



Sarzana Festival della Mente

31.VIII 2012 nona
1.2.IX edizione



REGIONE
LIGURIA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



CITTÀ
di SARZANA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA



Sarzana
Festival
della Mente

Parlare di creatività e processi creativi in un anno così difficile, da tutti i punti di vista, è per noi che organizziamo il Festival della Mente da nove anni, un'occasione ancora più importante e impegnativa, attraverso la quale tenere attivo un presidio di confronto e condivisione. Che cosa più della cultura, della creatività, dell'impegno intellettuale può aiutarci a decodificare quanto sta succedendo, a cambiare - anche di poco - una realtà in cui non ci si riconosce più, a darci una nuova tensione positiva? Ecco dunque che, arrivato alla nona edizione, il Festival della Mente, il primo festival di approfondimento culturale europeo dedicato ai processi creativi, che ha visto circa 500 eventi realizzati nelle precedenti edizioni, rinnova il suo impegno con un programma che qui è presentato. La direttrice Giulia Cogoli ha lavorato con alcuni dei più significativi pensatori e intellettuali italiani e stranieri per realizzare incontri, lezioni, spettacoli, concerti, workshop rivolti a un pubblico desideroso di approfondire, come le oltre quarantamila presenze che ogni anno animano la tre giorni sarzanese. Sarà un festival per tutti, per i bambini e i ragazzi innanzitutto - con quasi 50 eventi appositamente realizzati per loro - e per gli adulti di tutte le età che ogni edizione arrivano da tutta Italia. Si parlerà di scrittura, musica, scienze, storia, linguistica, psicoanalisi, filosofia, neuroscienze, arte, paesaggio, società, teatro, cibo, botanica e molto altro. Siamo curiosi e sempre a caccia di storie, esperienze, ricerche ed eccellenze, quelle rappresentate dai nostri relatori, che si offrono a presentare e raccontare il loro lavoro e il loro approccio e metodo creativo, sempre con un linguaggio accessibile a tutti. Sfogliando il programma troverete un filo conduttore, che si può riassumere nella conoscenza come valore assoluto e imprescindibile. Non c'è futuro, non c'è democrazia, non c'è possibilità di miglioramento senza la garanzia dell'accesso alla cultura e la diffusione della conoscenza. Questo è il senso del Festival della Mente e questo troverà chi verrà a condividere tre giorni davvero speciali, realizzati grazie alla fiducia e al supporto della Fondazione Carispe e del Comune di Sarzana.

Programma

venerdì 31 agosto 2012_ore 17.30_piazza Matteotti 1

Apertura

Massimo Caleo, Sindaco di Sarzana

Giulia Cogoli, Direzione e Progetto del Festival della Mente

Matteo Melley, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

venerdì 31 agosto 2012_ore 17.45_piazza Matteotti 1 gratuito

Gustavo Zagrebelsky

Il diritto alla cultura, la responsabilità del sapere

Una delle difficoltà o, forse, delle grandi divisioni delle società del nostro tempo è tra il piccolo numero di coloro che sanno e il grande numero di coloro che non sanno. Questa divisione diventa il paradosso delle democrazie, la forma di governo che vuole essere il governo del grande numero, cioè di coloro che non sanno. Possiamo andare oltre nel paradosso e riconoscere che la democrazia del nostro tempo è la forma di governo in cui "tutti non sanno", nessuno sa. Oggi, non c'è decisione di governo che non abbia un'elevata componente scientifica, ma la scienza è, a sua volta, estremamente frammentata e estremamente specializzata. Accade quindi che il sapiente nel suo piccolo campo sia spesso un perfetto ignorante in tutto il resto. Ma il governo è attività di sintesi, che tiene insieme tutte le conoscenze e le coordina a fini generali. Chi saprà svolgere questo compito? Coloro che non sanno? Forse questa - il non sapere - è la condizione, anch'essa paradossale, che consente di decidere. È forse questa la condizione delle nostre società: vivere, nel loro insieme, al buio, proprio quando, mai come oggi, la conoscenza è sviluppata e approfondita? Per secoli, ci siamo concentrati sull'etica e sulla responsabilità di coloro che operano nella sfera politica. Oggi, diventa essenziale concentrarci sull'etica e sulla responsabilità di coloro che operano nelle tante sfere delle scienze, scienze umane e scienze della natura, posto che la distinzione abbia ancora un senso. È da questo che possono venire i grandi benefici e grandi malefici della vita delle società. La democrazia, se non vuole essere il paradossale regime della cecità globale, quando tanta luce illumina i particolari, deve prendere in considerazione il tema della scienza e della sua rilevanza sociale.

Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte costituzionale, è professore emerito di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Torino. È socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze del Cile. Collabora con la *Repubblica*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Principi e voti* (Einaudi, 2005); *Imparare democrazia* (Einaudi, 2007); *Le virtù del dubbio* (Laterza, 2007); *Contro l'etica della verità* (Laterza, 2008); *La legge e la*

sua giustizia (Il Mulino, 2008); *Questa Repubblica* (Le Monnier, 2009); *La leggenda del grande inquisitore* (Morcelliana, 2009); *L'esercizio della democrazia* (con Giorgio Napolitano, Codice, 2010); *Scambiarsi la veste. Stato e Chiesa al governo dell'uomo* (Laterza, 2010); *Giuda. Il tradimento fedele* (a cura di Gabriella Caramore, Einaudi, 2011); *La felicità della democrazia. Un dialogo* (con Ezio Mauro, Laterza, 2011); *Simboli al potere. Politica, fiducia, speranza* (Einaudi, 2012).



1

venerdì 31 agosto_ore 19.00_teatro degli Impavidi 5 euro 3,50

Marco Santagata

Dante egocentrico o profeta? Creatività e scrittura come missione

Fin da giovane Dante Alighieri si sente una persona diversa e predestinata: in ciò che ha visto, fatto o detto, si tratti della nascita di un amore, della morte della donna amata, della sconfitta politica e dell'esilio, scorge un segno del destino, l'ombra di una fatalità ineludibile, la traccia di una volontà superiore. Le avventure e le sventure personali acquistano così il marchio dell'eccezionalità e della necessità. Un'enorme stima di sé finisce per rovesciarsi in positivo le frustrazioni, le insicurezze, il senso di inadeguatezza sociale che pure egli prova acutamente, fino a svilupparsi in lui la convinzione, più volte proclamata nel poema, di essere un profeta investito di una missione salvifica per l'umanità. Quel capolavoro universale che è la *Commedia*, dunque, non solo è legato a filo doppio alle vicende biografiche dell'autore, ma si nutre delle sue più intime e contraddittorie pulsioni psicologiche.

Marco Santagata, scrittore, critico letterario, docente universitario, è uno dei maggiori italianisti e studiosi italiani di Dante e Petrarca. Insegna Letteratura italiana all'Università di Pisa. È autore di numerose pubblicazioni di storia e critica letteraria, in particolare intorno a Petrarca (di cui ha commentato il *Canzoniere* nei Meridiani Mondadori) e a Dante (di cui dirige l'edizione delle *Opere* nei Meridiani). Al recente volume *L'io e il mondo. Un'interpretazione*

di Dante (il Mulino, 2011) si affianca ora la biografia *Dante. Il romanzo della sua vita* (Mondadori, 2012). All'attività di critico unisce quella di narratore. Tra i suoi romanzi: *Papà non era comunista* (Guanda, 1996), premio Bellonci per l'inedito 1996; *Il copista* (Sellerio, 2000); *Il Maestro dei santi pallidi* (Guanda, 2003), premio Super Campiello; *L'amore in sé* (Guanda, 2006), premio Stresa; *Voglio una vita come la mia* (Guanda, 2008).

venerdì 31 agosto_ore 19.00_sala Canale Lunense 11 euro 3,50

Anna Salvo

Il dolore è un cannocchiale che porta lo sguardo lontano

Spesso si pensa al dolore come a qualcosa che pietrifica e blocca. Talvolta, tuttavia, la sofferenza è un'apertura, un passaggio capace di produrre nuovi sguardi, su noi stessi, sugli altri, con la possibilità di vedere ciò che prima non coglievamo. Per Marcel Proust il dolore è una sorta di strumento ottico che porta il nostro sguardo verso prospettive e orizzonti impreveduti e inediti. Ma in che senso una nuova percezione si lega alla creatività? Già Freud parlava di "romanzo familiare" per definire il racconto che tutti continuiamo a scrivere e rivedere, creando la nostra storia. Il trascorrere del tempo è dunque segnato da un processo di creazione quasi interminabile, in cui il dolore, o meglio i passaggi nel dolore riescono talvolta ad aprire lo sguardo a nuove visioni. Il dolore viene a insegnarci qualcosa? Difficile rispondere, ma può essere un punto da cui partire per ricostruire o creare nuovi pezzi della nostra storia.

Anna Salvo, psicoterapeuta di formazione psicoanalitica, insegna psicologia dinamica all'Università degli studi della Calabria. Per il *manifesto* si è occupata di temi di psicologia clinica, di cui attualmente scrive sulla *Sicilia*. Tra i suoi libri ricordiamo: *Depressione e sentimenti* (Mondadori, 1994); *Perversioni al femminile* (Mondadori, 1997); *Arcipelago anoressia* (La Tartaruga, 2000); *Madri e figlie* (Mondadori, 2003); *Quando l'amore chiede*

troppo (Mondadori, 2005); *Questo corpo non è mio. Capire l'anoressia attraverso gli occhi di chi ne soffre* (Mondadori, 2008); *Corpo a corpo* (con Gabriella Buzzatti, Laterza, 1995); *Il corpo-parola delle donne* (Raffaello Cortina Editore, 1998); *I dolori che ci cambiano. Quando soffrire aiuta a crescere* (Mondadori, 2012).

2

3

venerdì 31 agosto_ore 19.30_spalti Fortezza Firmafede ◆10 euro 3,50

Andrea Moro

4

Parlo dunque sono. Il linguaggio attraverso i secoli

Spiegare la storia del linguaggio è come osservare il cielo stellato: congiungiamo tra loro le stelle che più risaltano, costruendo costellazioni, alcune ovvie, altre più ardite. E non tutte le stelle che vediamo sono attive: la luce che ci arriva è una luce antica, che potrebbe essere ancora in viaggio quando la stella è già morta. Il cielo è dunque contemporaneamente simile a un museo di storia naturale e a uno zoo: accanto ad animali vivi vediamo l'impronta di quelli che non ci sono più. Allo stesso modo accade quando osserviamo quali sono stati i modi di considerare il linguaggio attraverso i secoli: ogni epoca e ogni cultura hanno espresso una teoria dominante sulla natura del linguaggio a tal punto che seguendone lo sviluppo possiamo avere un campione dello "spirito del tempo", come una specie di questione omerica della storia dell'uomo.

Andrea Moro è professore ordinario di Linguistica generale alla Scuola Superiore Universitaria di Pavia (IUSS) e direttore del centro di ricerca Ne.T.S. Studia la teoria della sintassi delle lingue umane e i fondamenti neurobiologici del linguaggio. Diplomato in Sintassi comparata all'Università di Ginevra, è stato *visiting scientist* al MIT e alla Harvard University e ha tenuto seminari alla University College London, l'Università di Cambridge, il Max Planck Institute di Lipsia,

la Scuola Normale Superiore di Pisa e il Collège de France. Oltre che di numerosi articoli pubblicati su riviste internazionali come *Nature Neuroscience*, *Linguistic Inquiry*, è autore di diversi libri, tra i quali *The Raising of Predicates* (Cambridge University Press, 1997); *Dynamic Antisymmetry* (MIT Press, 2000); *I confini di Babele* (Longanesi, 2006); *Breve storia del verbo essere* (Adelphi, 2010) e *Parlo dunque sono* (Adelphi, 2012).

venerdì 31 agosto_ore 21.30_Chiostrò di San Francesco ◆3 euro 7,00

Giulia Lazzarini

5

MURI. Prima e dopo Basaglia

La toccante rappresentazione, su testo e regia di Renato Sarti, tratta dalla testimonianza di un'infermiera casualmente entrata a lavorare nel manicomio di Trieste. Camicie di forza, lobotomia, elettroshock, questo era il manicomio prima della legge Basaglia: un luogo di isolamento in cui si perpetrava ogni tipo di violenza e di tortura. Poi il cambiamento. La mansione principale del personale ospedaliero non era più soltanto il custodire, ma il confrontarsi, il dialogare, l'ascoltare: inevitabilmente si metteva in moto uno strano meccanismo, in cui il confine che separa la normalità dalla follia rivelava tutta la sua precarietà. Con impalpabile leggerezza e stupefacente densità espressiva Giulia Lazzarini porta in scena la figura di un'infermiera, una persona semplice, che prende coscienza del significato e del valore umano, prima ancora che scientifico, della rivoluzione di quel medico atipico.

Giulia Lazzarini ha debuttato in teatro giovanissima e in cinquant'anni di carriera ha interpretato grandi classici e testi contemporanei. Presenza costante nelle produzioni del Piccolo Teatro di Milano, si è distinta nelle interpretazioni di spettacoli quali *La tempesta* di Shakespeare, *Arlecchino servitore di due padroni* di Goldoni, *Vita di Galileo* e *L'opera da tre soldi* di Brecht, *Le notti bianche* di Dostoevskij e *Il giardino dei ciliegi* di Cechov. Per la televisione ricordiamo:

Casa di bambola di Ibsen, *Piccola Città di Wilder*, *Resurrezione* dei fratelli Taviani e *Maria Montessori* di Tavarelli. Tra i film interpretati per il cinema: *Grazie di tutto* di Manfredi e *Romanzo di una strage* di Giordana. Di lei Giorgio Strehler dice: «Giulia appartiene a quei rari talenti naturali che salgono su un palco, cominciano a recitare e sanno già tutto della teatralità. Sono nati per recitare. Recitano sempre e da sempre bene...».

venerdì 31 agosto_ore 21.30_piazza d'armi Fortezza Firmafede ◆2 euro 7,00

Paolo Rumiz e Alfredo Lacosegliaz Patchwork Ensemble

6

I Narrabondi. Reading musicale

Un racconto per musica, parole, canzoni di cosa succede nella mente, nel corpo e nella voce di chi cammina: una metamorfosi che trasforma l'andatura in felicità. Ritmo e narrazione risvegliano in noi un'oralità antica come il Mediterraneo. Narrabondo è un narratore errabondo, una figura nomade che riscopre l'Italia dimenticata e regala storie in cambio di un piatto di minestra. Un "contastorie" medievale che svela, denuncia, rassicura e ritrova senso nuovo di esistere in questa nostra patria inquieta del ventesimo secolo. La narrazione musicale - che accompagna il racconto - si avvale delle suggestioni date dalla scrittura e si muove tra i diversi piani e le aree geografiche suggerite. Con Paolo Rumiz (testi), narrazione; Alfredo Lacosegliaz (musiche), tamburista, aggiaggi; Ornella Serafini, voce; Cristina Verità, violino; Daniele Furlan, clarinetto.

Paolo Rumiz è giornalista e scrittore, inviato speciale del *Piccolo* di Trieste ed editorialista de *la Repubblica*. Molti suoi reportage narrano viaggi compiuti, per lavoro o diletto, attraverso l'Italia e l'Europa. Tra i suoi testi pubblicati: *Il leone di Lissa* (Il Saggiatore, 2003); per Feltrinelli *Tre uomini in bicicletta* (con F. Altan, 2002), *È Oriente* (2003), *La leggenda dei monti naviganti* (2007), *Annibale. Un viaggio* (2008), *L'Italia in seconda classe* (2009), *La cotogna d'Istanbul. Ballata per tre*

uomini e una donna (2010), *Il bene ostinato* (2011), *Maschere per un massacro* (2011).

Alfredo Lacosegliaz ha composto musiche per il cinema: *Senza pelle* di A. D'Alatri, *Sciacciu Paradiso* di M. Monicelli; per la televisione: *Circus e Facciucià* di M. Santoro; per il teatro: M. Ovadia, B. Polivka, P. Villioresi, R. Andò; per teatro-danza: Accademia Nazionale S. D'Amico, Scuola Civica Paolo Grassi. Ha realizzato spettacoli in USA, Germania, Marocco, Grecia.

venerdì 31 agosto_ore 23.15_piazza Matteotti ◆1 euro 3,50

Alessandro Barbero

7

Come pensava una donna nel Medioevo? Caterina da Siena

Per secoli le donne non hanno avuto voce in pubblico, a meno che non fossero regine. Nel Medioevo poche ragazze ebbero la forza di costringere una società maschilista ad ascoltarle e a lasciarle libere di vivere come volevano, e spesso pagarono per questo un prezzo altissimo. Caterina da Siena sentiva la voce di Dio, e voleva gridare agli altri ciò che Dio le dettava. Figlia di un artigiano con una famiglia numerosa, già da ragazzina costrinse il padre a darle una stanza tutta per sé, per essere libera di vegliare, pregare e fare penitenza. Col tempo arrivò a farsi ascoltare dal papa e dai cardinali, a cui scriveva durissime lettere di rimprovero; e i capi della Chiesa chinavano la testa davanti a questa ragazza che morirà ad appena trentatré anni, distrutta dai digiuni.

Alessandro Barbero, laureato in Lettere, ha perfezionato i suoi studi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ed è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli. Collabora con *La Stampa*, il supplemento domenicale de *Il Sole 24 Ore* e il programma televisivo *Superquark*. Ha pubblicato romanzi e numerosi saggi di storia medievale; nel 1995 è uscito il suo primo romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr.*

Pyle gentiluomo (Mondadori), *Premio Strega* 1996. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del Piemonte* (Einaudi, 2008); *9 agosto 378. Il giorno dei barbari* (2005), *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano* (2006), *La battaglia. Storia di Waterloo* (2007), *Benedette guerre. Crociate e jihad* (i Libri del Festival della Mente, 2009), *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010) per Laterza; *Gli occhi di Venezia* (Mondadori, 2011); *Il divano di Istanbul* (Sellerio, 2011).

sabato 1 settembre_ore 10.00_sala delle Capriate Fortezza Firmafede 4 euro 7,00

Luca Scarlini

approfonditaMente

8

Il pensiero che danza: il corpo come meccanismo di pensiero

«Potrei credere solo a un dio che sapesse danzare»: il Novecento si inaugura sotto il segno di questa celebre affermazione di Nietzsche. La danza, il ballo in tutte le sue forme, diventa una cartina di tornasole del pensiero, ogni forma di espressione corporea diviene fulcro di interesse. Wilde vaticina con Mallarmé sulla performance di Salomè. Yeats scrive per un interprete giapponese, Isadora Duncan incarna il mito greco che scardina il mondo del tutù e delle punte. Anita Berber, regina della Berlino decadente, posa per Otto Dix. Un intero mondo, sempre in movimento, in cui si muovono Céline e Martha Graham, Ezra Pound, Jerome Robbins e Jean Cocteau. Le storie del pensiero danzante dall'antichità mitica al presente, dove il pensiero si incarna nella dimensione corporea con gli esiti più sorprendenti. (durata 120 minuti circa)

Luca Scarlini è saggista, drammaturgo, *storyteller* in scena, spesso insieme a cantanti, attori e artisti. Insegna allo IED di Milano e in diverse istituzioni italiane e straniere; partecipa a numerosi festival in Italia e all'estero. Collabora con Radio3. Scrive regolarmente su *Alias* e *Il manifesto* e su *L'indice dei Libri del mese*. Tra i suoi libri: *La musa inquietante. Il computer e l'immaginario contemporaneo* (Cortina, 2001); *Equivoci e miraggi. Pratiche d'autobiografia oggi* (Rizzoli, 2003); *D'Annunzio a Little Italy. Le avventure del Vate nel*

mondo dell'emigrazione (Donzelli, 2008); *Lustrini per il regno dei cieli. Ritratti di evirati cantori* (Bollati Boringhieri, 2008); *Sacre sfilate. Alta moda in Vaticano, da Pio X a Benedetto XVI* (Guanda, 2010); *Ladri di immagini* (Edizioni Ambiente, 2010); *Un paese in ginocchio* (Guanda, 2011); *Ritratti dimenticati. Profili di scrittori e artisti a Firenze dal mondo* (Mauro Pagliai Editore, 2011); *Il Natale dei Magi* (Einaudi, 2011); *La sindrome di Michael Jackson* (Bompiani, 2011); *Il Caravaggio rubato. Mito e cronaca di un furto* (Sellerio, 2012).

sabato 1 settembre_ore 10.00_cinema Moderno 9 euro 7,00

Duccio Demetrio

approfonditaMente

9

La decima Musa: la Scrittura e i suoi miti

Le Muse greche, è risaputo, erano nove sorelle (Calliope, Euterpe, Polimnia...) dedite alle arti (poesia, flauto, pantomima...). Tra loro però ne mancava una, la *Scrittura*, presente invece in altre mitologie. È possibile rimediare a questa curiosa amnesia proprio oggi? Autobiografie, diari, memoriali, epistolari, social network sembrerebbero segnalarci l'emergere di una comunità dispersa sempre più ampia di "narratori per diletto" e di grafomani. Chi sono? Chi siamo, noi che amiamo scrivere nelle circostanze più diverse della vita? E anche noi, con Italo Calvino, ci chiederemo: "Che cosa vuol dirmi questo mito"? Riscopriremo quali siano i miti che più guidano e proteggono il desiderio, spesso istintivo, di scrivere di noi stessi. Daremo finalmente un nome alla enigmatica decima Musa, troppo a lungo dimenticata, in attesa di riscatto dopo tanto silenzio. (durata 120 minuti circa)

Duccio Demetrio è professore ordinario di Filosofia dell'educazione e di Teorie e pratiche della narrazione all'Università degli Studi di Milano Bicocca. Ha dedicato la sua ricerca allo studio della condizione adulta e alla sua formazione. Ha fondato *l'Accademia del silenzio*, la rivista *Adulità* e, con Saverio Tutino, la *Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari*, punto di riferimento per coloro che desiderano scrivere la loro storia di vita e apprenderne

le implicazioni filosofiche, educative, terapeutiche. Tra i suoi libri: *Filosofia del camminare* (2005), *La vita schiva* (2007), *L'interiorità maschile* (2010) per Raffaello Cortina; *Ascetismo metropolitano* (Ponte alle Grazie, 2009); *La religiosità degli increduli* (EMP, 2011); tra quelli dedicati alla scrittura: *Raccontarsi* (1996); *Autoanalisi per non pazienti* (2003); *La scrittura clinica* (2008); *Perché amiamo scrivere* (2011) per Raffaello Cortina; *I sensi del silenzio* (Mimesis, 2012).

sabato 1 settembre_ore 10.30_sala Canale Lunense 11 euro 3,50

Giuseppe Civitaresè

10

Usate i vostri colori! Sognare come funzione poetica della mente

Per Freud il sogno protegge il sonno perché lascia affiorare desideri infantili rimossi e dà loro parziale soddisfazione. Oggi invece vediamo il sognare come la capacità della mente di dare un significato personale all'esperienza. "Personale" vuol dire che quando ciò che viviamo ci sembra vero e reale, è invariabilmente colorato da emozioni. La psicoanalisi contemporanea rimette l'emozione al centro della scena e assume l'esperienza estetica a modello di ciò che di più vero accade in analisi. «Usate i vostri colori» è l'invito che Bion rivolge agli analisti, perché attingano alle proprie capacità artistiche per dipingere le emozioni dei pazienti e aiutarli a vivere un'esistenza più autentica. Come la poesia, il sogno reinsedia la mente nel corpo; non nasconde il significato ma lo crea. Reciprocamente l'arte è il sogno dell'artista sulle nostre paure più segrete; come dice Rilke: sull'orrore che riusciamo a pensare.

Giuseppe Civitaresè, psichiatra, dottore di ricerca in Psichiatria e Scienze Relazionali, psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana (SPI), dell'America Psychoanalytic Association (APA) e dell'International Psychoanalytical Association (IPA). Vive e lavora a Pavia. Ha pubblicato numerosi lavori di psichiatria e psicoanalisi sulle maggiori riviste italiane e internazionali. È autore di: *L'intimità stanza. Teoria e tecnica del campo analitico* (Borla, 2008); *La violenza delle emozioni.*

Bion e la psicoanalisi postbioniana (Raffaello Cortina, 2011); *Perdere la testa. Abiezione, conflitto estetico e critica psicoanalitica* (con Sara Boffito, Francesco Capello, Clinamen, 2012); co-autore di *Sognare l'analisi. Sviluppi clinici del pensiero di Wilfred R. Bion* (Bollati Boringhieri, 2007); *Psicoanalisi in giallo* (Raffaello Cortina, 2011); ha curato *L'ipocondria e il dubbio. L'approccio psicoanalitico* (con Valeria Egidi Morspurgo, Franco Angeli, 2011).

sabato 1 settembre_ore 11.30_teatro degli Impavidi 5 euro 3,50

Paolo Pejrone

11

Per un giardino moderno. Nella sostanza e nella forma

Il giardino come primo passo per un approccio individuale verso la Natura, dalle barocche e sofisticate forme dei secoli passati alle forme molto più semplici dei nostri giorni, attraverso le esperienze dell'orto e del frutteto, perché il giardino si adatta alle epoche ai gusti, ai cambiamenti... E soprattutto per un giardino sano, senza veleni e concimi chimici, dove insetticidi e anticrittogamici siano banditi ed evitati. Dove il bello possa regnare e il buon senso possa vivere incontrastato. «Un duro lavoro, costruito sul bello, fatto di esperienze, di tentativi e di prove, che trova nella pazienza le sicurezze di una riuscita effimera e stagionale, negli scritti le certezze di una memoria». L'incontro con uno dei più importanti e conosciuti architetti paesaggisti italiani e non solo.

Paolo Pejrone, architetto torinese, allievo di Russell Page e di Roberto Burle Marx, progetta paesaggi in Italia, Francia, Svizzera, Arabia Saudita, Grecia, Inghilterra, Germania, Spagna, Belgio e Austria dal 1970; è socio fondatore dell'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (A.I.A.P.P.); vice presidente per l'Italia della International Dendrology Society (I.D.S.); ideatore e fondatore della Mostra-Mercato *Tre giorni per il giardino* al Castello

di Masino, fondatore e presidente dell'Accademia Piemontese Del Giardino. Collabora con *La Stampa*, *VilleGiardini*, Rai e LA7. Ha pubblicato: *In giardino non si è mai soli. Diario di un giardiniere curioso* (2002), *Il vero giardiniere non si arrende. Cronache di ordinaria pazienza* (2003) per Feltrinelli; *La pazienza del giardiniere* (Einaudi, 2009); *I miei giardini* (2008), *Gli orti felici* (2008), *Cronache da un giardino* (2010) per Mondadori Electa.

sabato 1 settembre_ore 12.00_Chiostrò di San Francesco 3 euro 3,50

Franco Cordero

Fobia del pensiero

Le lobotomie collettive riescono senza difficoltà: lo sguardo intellettuale ha dei costi in consumo d'energia e tensioni emotive, talora traumatiche, perché coglie cose temibili; vorremmo non saperle, cominciando dalla condanna biologica sotto cui ogni animale viene al mondo. Da lì, fiorenti spacci dell'intrattenimento e pesanti interessi difesi da cosiddette verità dogmatiche. Autodafé e roghi hanno equivalenti moderni politicamente corretti. L'organo intellettuale richiede assidua manutenzione, ci vuol poco a ridurne l'uso fino all'atrofia. L'ipnosi dagli schermi spiega effetti assai più capillari e pervasivi dell'antica cura d'anime (vedi i sermoni che Savonarola teneva nel Duomo fiorentino o Giovanni Calvino a Ginevra: due tecnocrati del dominio psichico). Il pensiero, quindi, ha partite dure, forse perse *ab origine* contro l'inerzia psichica, ma vale la pena giocarle.

Franco Cordero, professore emerito di Procedura penale presso l'Università La Sapienza di Roma, è tra i più insigni giuristi italiani (la sua *Procedura penale* è arrivata nel 2006 alla diciassettesima edizione). Con pamphlet e saggi ha attraversato i territori del diritto e i labirinti teologici, coniugando idee e fantasie in alcuni romanzi. Tra i suoi libri più recenti: *Nere lune d'Italia. Segnali da un anno difficile* (2004), *Fiabe d'entropia. L'uomo, Dio, il diavolo* (2005),

L'armatura (2007) per Garzanti; *Che cos'è la giustizia?* (con cd audio, Luca Sossella Editore, 2007); *Aspettando la cometa. Notizie e ipotesi sul climaterio d'Italia* (2008), *Savonarola* (2009), *Il brodo delle undici. L'Italia nel nodo scorsoio* (2010), *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani. Seguito dai pensieri di un italiano di oggi* (2011), *L'opera italiana da due soldi. Regnava Berlusconi* (2012) per Bollati Boringhieri.

12

sabato 1 settembre_ore 15.00_sala delle Capriate Fortezza Firmafede 4 euro 7,00

MASBEDO

L'artista come parassita sacrale

Che cosa significa essere un artista oggi? Come funziona il sistema d'arte e come si rapporta con l'artista? L'incontro con i Masbedo, attraverso il racconto anche per immagini del loro lavoro e percorso, analizza il difficile ruolo dell'artista. «Molti cliché assimilano l'artista a un essere estraneo al principio di realtà. Per parassita sacrale, invece, s'intende quell'essere attivo e creativo che abita un sistema complesso, dove il quotidiano spesso si oppone allo scorrere naturale delle cose divenendo limite che stinge fantasia e passione. Artista, parassita per condizione, poiché necessita di succhiare dalla realtà per sopravvivere. Artista, sacrale per missione, poiché sublima la vita in poesia, nel tentativo di trasformarla in arma di resistenza alla realtà». Una testimonianza sui linguaggi, le produzioni di videoarte, il mercato e il sistema dell'arte. (durata 120 minuti circa)

MASBEDO sono Nicolò Massazza (1973, Milano) e Iacopo Bedogni (1970, Sarzana), videoartisti attivi nel campo della performance. Da oltre dieci anni espongono le loro opere in molti musei e gallerie internazionali tra cui: il MAXXI di Roma, il Centro de Cultura Contemporanea di Barcellona, il Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle di Varsavia, il GAM di Torino, il Tel Aviv Museum of Art. Nel 2010 hanno vinto il *Premio Cairo* e hanno presentato il cortometraggio *Distante*

un padre al Forum Mondiale delle Nazioni Unite presso il Museo d'Arte Contemporanea di Rio de Janeiro. Sono stati selezionati per il Padiglione Italia alla 53ª Biennale di Venezia. Hanno partecipato a vari film festival e nel 2006 sono stati selezionati dal Festival del film di Locarno quali unici videoartisti per la Piazza Grande. Dal 2002 collaborano con lo scrittore francese Michel Houellebecq. Le loro opere sono state acquisite dalle più importanti collezioni private e pubbliche europee.

13

approfonditaMente

sabato 1 settembre_ore 15.00_cinema Moderno 9 euro 7,00

Marino Niola

Fra bio e dio. Il cibo tra conoscenza, resistenza e penitenza

Senza grassi, senza zucchero, senza calorie, senza uova, senza latte, senza ogm. Oggi al cibo chiediamo soprattutto di essere senza qualcosa. E al di là delle buone intenzioni, siamo ossessionati da un'ideale di purezza e di leggerezza. Questa attenzione a quel che mangiamo fa del nostro modo di nutrirci la spia di un'insicurezza generalizzata che proiettiamo sul cibo. Facendo del controllo sugli alimenti il succedaneo rassicurante del controllo su una realtà che ci sfugge. Il risultato è un misto di etica e dietetica, salute e salvezza, normalizzazione del corpo e governo dell'anima. Un percorso sulle forme e funzioni del cibo nella società dell'insicurezza: dalla cibomania all'ortorexia, dal culto della magrezza alla crescita esponenziale dell'obesità, il cibo come un operatore simbolico che elabora i dati contraddittori del presente e costruisce ganci cognitivi e rituali cui appendere le nostre paure. (durata 120 minuti circa)

Marino Niola, antropologo della contemporaneità, insegna Antropologia dei simboli all'Università degli studi Suor Orsola Benincasa di Napoli dove dirige il Laboratorio di ricerca sociale sulla dieta mediterranea. Le sue ricerche includono il rapporto fra tradizione e mutamento culturale nelle società contemporanee e la persistenza del mito nelle forme contaminate del mondo d'oggi. Fa parte del direttivo dell'AISEA (Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche).

È editorialista de *la Repubblica* e su *il venerdì di Repubblica* cura la rubrica *Miti d'oggi*. Collabora con *Le nouvel Observateur*, *il caffè di Locarno*, *Il Mattino* di Napoli. Tra le sue opere principali: *Totem e ragù. Divagazioni napoletane* (Pironti, 2003); *Don Giovanni o della seduzione* (L'Anora del Mediterraneo, 2005); *I Santi patroni* (2007), *Si fa presto a dire cotto. Un antropologo in cucina* (2009) e *Non tutto fa brodo* (2012) per il Mulino; *Miti d'oggi* (settembre 2012, Bompiani).

14

approfonditaMente

sabato 1 settembre_ore 15.30_teatro degli Impavidi 5 euro 3,50

Giacomo Marramao

Potere, creatività, metamorfosi

Il tema del potere, trascurato lungamente, sembra oggi tornato al centro della riflessione filosofica. Per Marramao la costante del Potere, il suo "cuore di tenebra", ha sede in un complesso paranoico radicato sin dalle origini in una perversione della logica dell'identità. In una *ossessione identitaria* che vede nell'alterità una minaccia e nella morte (o mortificazione) dell'altro una fonte di vita. Si svela così la natura più profonda della relazione di potere: il congelamento, la fossilizzazione e asservimento della creatività. Tracciare una linea di frattura e di opposizione al Potere significa pertanto oggi non solo garantire la libertà di trasformazione di uomini e comunità, ma soprattutto potenziare la loro capacità di pensare e *creare nuovi mondi*: alternativi allo stato di cose esistente.

Giacomo Marramao insegna Filosofia teoretica e Filosofia politica all'Università di Roma Tre e Théorie politique a SciencesPo, Parigi. È direttore della Fondazione Basso, membro del Collège International de Philosophie e *professor honoris causa* presso l'Università di Bucarest. È stato *visiting professor* in importanti università europee, americane e asiatiche. Nella sua ricerca ha sviluppato i lineamenti di una teoria critica della società incentrata sui rapporti

tra le tematiche del tempo e del potere, concentrandosi nell'ultimo periodo sulle logiche e le dinamiche di mutamento del mondo globalizzato. Tra le sue opere, tradotte in diverse lingue: *Contro il potere. Filosofia e scrittura* (Bompiani, 2011); *Dopo il Leviatano* (1995), *Potere e secolarizzazione* (1983), *La passione del presente* (2008), *Passaggio a Occidente. Filosofia e globalizzazione* (2009), *Potere* (in uscita in autunno) per Bollati Boringhieri.

15

sabato 1 settembre_ore 17.00_Chiostrò di San Francesco 3 euro 3,50

Luca Ronconi, Gianfranco Capitta

Teatro della conoscenza

Luca Ronconi è il grande maestro del teatro italiano. In quasi cinquant'anni come regista - dopo altri dieci passati a fare l'attore - con i suoi spettacoli ha segnato, reinventato, rilanciato, stupito e spiazzato il teatro italiano, e non solo. Il suo genio lo ha spinto sui territori incogniti di opere del passato semiconosciute ai più, come sui grandi classici che del teatro sono fondamento in Occidente, sulle narrazioni letterarie da cui ha fatto emergere una insospettata forza drammaturgica, sulla più innovativa scrittura contemporanea per la scena. Usando tutte le possibilità e gli strumenti che il teatro offre: gli attori innanzitutto, ma anche il testo come lo spazio. Luca Ronconi racconta la propria storia artistica e il proprio percorso creativo in un dialogo con Gianfranco Capitta, che al suo lavoro ha avuto la fortuna di assistere, quasi per intero.

Luca Ronconi è il responsabile artistico del Piccolo Teatro di Milano, dopo aver diretto gli stabili di Torino e Roma. Unanimemente considerato il massimo regista italiano, ha realizzato in Italia e in Europa molte opere memorabili. *Orlando furioso* nel 1969 lo fece conoscere in tutto il mondo, e da allora il suo teatro è stato un seguito di regie stupefacenti così come lo sono i testi e gli argomenti messi in scena. Ha scavato l'essenza del teatro dentro la profondità dei suoi

testi: dai tragici greci fino ai contemporanei. Sta per pubblicare *Teatro della conoscenza* con Gianfranco Capitta (i Libri del Festival della Mente, Laterza, 2012).

Gianfranco Capitta è giornalista per il manifesto, Radio3, web e tv. Ha avuto la responsabilità artistica, fra l'altro, delle Orestadi di Gibellina 1999-2004. Ha pubblicato diversi studi, in particolare su Harold Pinter (con R. Canziani) e *Interpretazione e creatività* (con Toni Servillo, Laterza, 2008).

16

sabato 1 settembre_ore 17.00_sala Canale Lunense 11 euro 3,50

Ascanio Celestini

Come nascono le storie

«La fine del mondo c'è sempre stata. Che altro vuoi che abbiano pensato gli Incas o gli Aztechi di fronte ai conquistadores spagnoli, questi marziani piovuti da chissà dove? Ma cos'è la fine del mondo se non sempre la fine del proprio mondo?» Sono parole di Ernesto De Martino, una rivelazione per Celestini quando all'università scoprì che «l'antropologia non era il mestiere di un gruppo di signori col papillon che andavano a misurare il cranio agli africani. È stata anche questo e ha inventato un razzismo moderno e scientifico, ma nel '900 è diventata un modo di vedere il mondo e di capire in quale maniera gli individui possono sentirlo come proprio. Perciò se mi chiedono come nascono le storie, io non lo so. Ma so che ne abbiamo bisogno perché è il nostro modo di stare nel mondo. Perché finché abbiamo parole per dirlo, forse il mondo non finisce. Se finiscono le parole, non sappiamo più come recuperare le cose».

Ascanio Celestini, attore, regista e scrittore, arriva al teatro di narrazione da una formazione non accademica e da studi di antropologia. Interessato all'oralità, reinterpreta con originalità le formule della letteratura e della storia popolare, proponendo un teatro innovativo basato su monologhi torrenziali. È autore di molti spettacoli tra cui: *Radio clandestina*, *Fabbrica*, *Scemo di guerra*, *Canzoni impopolari*, *La fila indiana*, *La pecora nera* e *Pro patria*. Ha pubblicato:

Cecafuno. Storie da leggere ad alta voce (con cd audio, 2002), *Radio Clandestina. Memoria delle Fosse Ardeatine* (con dvd, 2005), *Fabbrica* (2007) per Donzelli; *Storie da legare* (Edizioni della Meridiana, 2006); *Parole sante* (con dvd, Fandango Libri, 2008); *Scemo di guerra* (con dvd, 2006), *Lotta di classe* (2009), *Io cammino in fila indiana* (2011) per Einaudi; *Incroci di sguardi. Conversazione su matti, precari, anarchici e altre pecore nere* (con Alessio Lega, elèuthera, 2012).

17

sabato 1 settembre_ore 19.00_piazza Matteotti 1 euro 3,50

Erri De Luca

La parola come utensile

Scriveva Dylan Thomas «Hands have no tears to flow». Le mani non possono versare lacrime. «È vero, ma quelle giuste sono capaci di asciugarle» ribatte Erri De Luca. Perché anche scrivere significa usare le mani. Ed ecco che, nella visione dello scrittore napoletano, la parola trova forma di utensile, strumento concreto del tempo festivo per ritrovare la via di casa: parole come pietre focaie da fare accostare e urtare tra loro, parole che lasciano le mani callose e il fiato corto. Scrivere come camminare in montagna: un passo dopo l'altro, a rischio di scivolare, con le virgole i punti e gli accapo come appigli. Una visione della scrittura cresciuta in un tempo in cui tutto diventa smaterializzato, astratto, digitale. E in cui il lavoro manuale è sotto continuo ricatto: o si piega servile, senza dignità e diritti, o viene espulso.

Erri De Luca, scrittore, giornalista, traduttore, ha svolto diversi lavori tra Africa, Francia e Italia come operaio, muratore, studiando da autodidatta lo yiddish e l'ebraico, traducendo alcuni testi della Bibbia. Ha pubblicato con Feltrinelli: *Non ora, non qui* (1989), *Una nuvola come tappeto* (1991), *Aceto, arcobaleno* (1992), *In alto a sinistra* (1994), *Alzaia* (1997), *Tu, mio* (1998), *Tre cavalli* (1999), *Montedidio* (2001), *Il contrario di uno* (2003), *Mestieri all'aria aperta* (con

Gennaro Matino, 2004), *Solo andata* (2005), *In nome della madre* (2006), *Almeno 5* (con Gennaro Matino, 2008), *Il giorno prima della felicità* (2009), *Il peso della farfalla* (2009), *E disse* (2011) e *I pesci non chiudono gli occhi* (2011), *Il torto del soldato* (2012). Ha curato sempre per Feltrinelli: *Esodo/Nomi* (1994), *Giona/lonà* (1995), *Kohélet/Ecclesiaste* (1996), *Libro di Rut* (1999), *Vita di Sansone* (2002), *Vita di Noè Nòah* (2004) e *L'ospite di pietra* di Puškin (2005) e, per Giuntina *Le sante dello scandalo* (2011).

18

sabato 1 settembre_ore 19.00_teatro degli Impavidi 5 euro 3,50

Ruggero Pierantoni

È solo una questione di dimensioni

Che cosa significa misurare? L'etimologia dice che "dimensioni" viene da misurare, *mensurare*, ma oggi vorremmo poter dire "trimensioni", infatti per chi indossa gli occhiali 3D dovrebbero essere tre, ma per un matematico e un fisico qualche decennio fa esse erano "enne" o solo quattro. A noi resta il groviglio di quante siano le dimensioni e come utilizzarle. Ci sono cose di *grandi dimensioni* e altre di *piccole dimensioni* e ci siamo convinti che possiamo "misurarle" tutte. Sarà vero? Mentre sembra ovvio, e non lo è per niente, che si può "misurare un quadro" di Monet o di Raffaello, provate a misurare la Paolina Borghese di Canova o la durata di una Suite inglese di Bach! Fra arte, scienza e neuroscienza un incontro sull'affascinante tema delle grandezze e delle misurazioni nell'arte.

Ruggero Pierantoni, biofisico, ha lavorato al CNR, svolgendo ricerca nel campo della ultrastruttura delle sinapsi e dello sviluppo dei sistemi sensoriali, e ha insegnato alla Florida State University, California Institute of Technology, Virginia Institute of Technology, Max Planck Institut, School of Medicine, Calgary, Carleton University Ottawa, e attualmente alla Facoltà di Architettura dell'Università di Genova. Tra i suoi libri: *La trottola di Prometeo. Introduzione alla percezione acustica e visiva*

(Laterza, 1996); *Verità a bassissima definizione* (Einaudi, 1999); *Vortici, atomi e sirene. Immagini e forme del pensiero esatto* (Electa Mondadori, 2003). Presso Bollati Boringhieri ha pubblicato: *Riconoscere e comunicare* (1977), *L'occhio e l'idea. Fisiologia e storia della visione* (1981), *Forma fluens. Il movimento e la sua rappresentazione nella scienza, nell'arte e nella tecnica* (1986), *Monologo sulle stelle* (1994), *Salto di scala. Grandezze, misure, biografie delle immagini* (settembre, 2012).

19

sabato 1 settembre_ore 19.30_spalti Fortezza Firmafede 10 euro 3,50

Andrea Moro

20

Parlo dunque sono. I segreti del linguaggio

Uno degli aspetti più sorprendenti del codice di comunicazione umano consiste nel fatto che le parole, malgrado siano messe in fila una dopo l'altra, possono entrare in relazione anche "a distanza", come quando un nome si accorda con un verbo lontano. Assomiglia a quando si osserva un arazzo da vicino e ci si rende conto che i puntini che formano l'immagine complessa altro non sono che fili di uno stesso colore che emergono e si rituffano nel tessuto e connettono inaspettatamente parti distanti del disegno. Conoscere l'altra faccia dell'arazzo, la trama nascosta che regge la struttura, è tutto quello che ci possiamo aspettare dalle spiegazioni in linguistica. Una proprietà sorprendente di questa struttura è la possibilità di costruire un numero infinito di frasi. È proprio questo "infinito presente" che caratterizza tutte e solo le lingue umane e ci differenzia dagli altri animali.

Andrea Moro è professore ordinario di Linguistica generale alla Scuola Superiore Universitaria di Pavia (IUSS) e direttore del centro di ricerca Ne.T.S. Studia la teoria della sintassi delle lingue umane e i fondamenti neurobiologici del linguaggio. Diplomato in Sintassi comparata all'Università di Ginevra, è stato *visiting scientist* al MIT e alla Harvard University e ha tenuto seminari alla University College London, l'Università di Cambridge, il Max Planck Institute di Lipsia,

la Scuola Normale Superiore di Pisa e il Collège de France. Oltre che di numerosi articoli pubblicati su riviste internazionali come *Nature Neuroscience*, *Linguistic Inquiry*, è autore di diversi libri, tra i quali *The Raising of Predicates* (Cambridge University Press, 1997); *Dynamic Antisymmetry* (MIT Press, 2000); *I confini di Babele* (Longanesi, 2006); *Breve storia del verbo essere* (Adelphi, 2010) e *Parlo dunque sono* (Adelphi, 2012).

sabato 1 settembre_ore 21.15_piazza Matteotti 1 euro 3,50

Marc Augé

21

La priorità della conoscenza

Mentre la scienza progredisce, il divario tra i suoi attori e la massa di chi non ha idea della posta in gioco aumenta. Possiamo dunque temere di vedere apparire non una democrazia diffusa a tutta la terra, ma un'aristocrazia planetaria del sapere, del potere e della ricchezza, contrapposta a una massa di semplici consumatori, e a una massa ancora maggiore di esclusi sia dal sapere sia dal consumo. In questo scenario, la storia ha un senso? Quale? L'unico senso è la conoscenza. E l'unico ostacolo alla conoscenza è l'arroganza intellettuale di ogni sorta, che vuole imporre le sue convinzioni all'umanità. La storia dell'umanità, alla fine, coinciderà con la conquista della *modestia scientifica* che mira a spostare progressivamente le frontiere dell'ignoto e che porterà alla liberazione di ogni individuo. Se un giorno ci sarà una rivoluzione, sarà una rivoluzione dell'istruzione e dell'educazione alla libertà.

Marc Augé, etnologo e antropologo di fama mondiale, è uno dei più importanti africanisti dei nostri tempi. È stato *directeur d'études* e presidente dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Ha trascorso molto tempo in America Latina, ha lavorato a Parigi e in altre zone della Francia osservando le molteplici realtà del mondo contemporaneo. È noto per aver coniato il concetto di "non luoghi". Tra i suoi libri ricordiamo: per elèuthera *nonluoghi* (2009), *Un etnologo*

nel metrò (2010), *Ville e tenute* (2011), *Che fine ha fatto il futuro?* (2009), *20 anni di nonluoghi* (2012); per Bollati Boringhieri *Disneyland e altri nonluoghi* (1999), *Il senso degli altri* (2000), *Funzione di fine secolo* (2001), *Diario di guerra* (2002), *Rovine e macerie* (2004), *Il mestiere dell'antropologo* (2007), *Il bello della bicicletta* (2009), *Straniero a me stesso. Tutte le mie vite di etnologo* (2011), *Futuro* (2012), *Per strada e fuori rotta* (settembre 2012).

sabato 1 settembre_ore 21.30_piazza d'armi Fortezza Firmafede 2 euro 7,00

Enzo Moscato

22

Toledo Suite. Concerto spettacolo

Il recital per parole, musica, canzoni, teatro e poesia di una delle voci più intense e importanti della cultura napoletana contemporanea. Il senso, l'intensità, la forza del lungo percorso teatrale di Enzo Moscato, autore, attore e cantante - figura centrale di quella che è stata definita la "nuova drammaturgia napoletana" - si presenta in un appassionato omaggio al suo quartiere di nascita - Toledo - e alla città che gli dà vita, Napoli. La Napoli delle prostitute, dei sognatori, dei pazzi, sempre in bilico precario tra memoria e nostalgia o tra voglia di riscatto e ribellione; recitata e cantata in una lingua antica e reinventata seppure memore di una gloriosa tradizione (Scarpetta, De Filippo, Viviani...). Musica e canto si intrecciano alla poesia in uno spettacolo colto e popolare per un teatro «che fa a meno di tutto tranne che della voce».

Enzo Moscato, attore, autore da oltre trent'anni di teatro all'insegna di una galassia febbrile e caotica di lingue e d'invenzioni sceniche, che ha, sin dall'inizio, attirato l'interesse del pubblico e della critica nazionale e internazionale, in un percorso artistico tra i più originali e anomali del panorama italiano, ricevendo i più importanti premi nazionali. I suoi drammi, commedie, monologhi, rapsodie, dal lavoro di esordio *Scannasurece* (1980) a *Rasoi* (con la regia di

Mario Martone), a *Sull'ordine e il disordine dell'ex macello pubblico* (2001) sono editi da Ubu-Libri. Ha tradotto in italiano per la scena moltissime opere. Tiene laboratori di scrittura teatrale all'Università di Fisciano e all'Istituto Suor Orsola Benincasa. Ha inciso quattro cd come chansonnier/visitatore dell'universo canoro partenopeo e no: *Embargos* (1994), *Cantà* (2001), *Hotel de l'univers* (2005), *Toledo Suite* (autunno 2012, Phonotype). Ha pubblicato *Gli anni piccoli* (Guida, 2011).

sabato 1 settembre_ore 23.15_piazza Matteotti 4 euro 3,50

Alessandro Barbero

23

Come pensava una donna nel Medioevo? Christine de Pizan

La prima scrittrice femminista della storia era un'italiana, anche se scriveva in francese. Era la figlia di Tommaso da Pizzano, medico e astrologo del re di Francia Carlo V; quando il padre si accorse del suo talento, nonostante l'opposizione della madre la incoraggiò a studiare e a scrivere. Christine non era una ribelle, si sposò con un segretario del re ed ebbe figli; rimasta vedova a trent'anni, con una famiglia da mantenere, si disse che ormai era diventata come un uomo e decise di conquistare il successo scrivendo. I suoi libri vennero accolti con entusiasmo da principi, filosofi e poeti e le garantirono la fama e la ricchezza. Ma lei non si accontentò: ora che la sua voce era ascoltata, attaccò i luoghi comuni maschilisti, sostenendo che se a tutte le donne fosse stato consentito di studiare come a lei, la pretesa superiorità degli uomini sarebbe andata in fumo.

Alessandro Barbero, laureato in Lettere, ha perfezionato i suoi studi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ed è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli. Collabora con *La Stampa*, il supplemento domenicale de *Il Sole 24 Ore* e il programma televisivo *Superquark*. Ha pubblicato romanzi e numerosi saggi di storia medievale; nel 1995 è uscito il suo primo romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr.*

Pyle gentiluomo (Mondadori), *Premio Strega* 1996. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del Piemonte* (Einaudi, 2008); *9 agosto 378. Il giorno dei barbari* (2005), *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano* (2006), *La battaglia. Storia di Waterloo* (2007), *Benedette guerre. Crociate e jihad* (i Libri del Festival della Mente, 2009), *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010) per Laterza; *Gli occhi di Venezia* (Mondadori, 2011); *Il divano di Istanbul* (Sellerio, 2011).

domenica 2 settembre_ore 10.00_sala delle Capriate Fortezza Firmafede 4 euro 7,00

Rafael Spregelburd, Gianfranco Capitta

approfonditaMente **24**

Sette peccati per potere vivere

Nella nuova onda argentina che ha fatto riemergere a livello mondiale la cultura del paese dopo gli anni bui della dittatura e della crisi, Spregelburd ha un posto di grande importanza. Attore, regista e soprattutto drammaturgo, usa il teatro senza limitazioni morali, spaziali o temporali, con assoluta libertà inventiva e affabulatoria. Politica, società e gerarchie culturali sono messe dalla sua creatività a fecondo soqquadro: dai rapporti quotidiani tra le persone escono stimoli, riflessioni, paradossi e utopie che ipotizzano nuove bussole per il terzo millennio. Tra i suoi testi più famosi raccolti nella *Eptalogia di Hieronymus Bosch* - che Ronconi sta mettendo in scena in Italia - ci sono quelli sui sette peccati capitali: non quelli canonici, ma un'attuale incarnazione dei peccati: l'impetenza, la stravaganza, la modestia, la stupidità, il panico, la paranoia, la cocciutaggine. (durata 120 minuti circa)

Rafael Spregelburd, drammaturgo, attore e regista argentino, grande artefice del teatro contemporaneo, comincia la sua carriera come attore con un interesse particolare alla drammaturgia. Dal 1995 si dedica alla regia occupandosi anche dei testi e adattando talvolta quelli di autori come Pinter, von Mayenburg, Shawn, Kane. Ha ricevuto incarichi da molti prestigiosi teatri internazionali e le sue opere, tradotte e pubblicate in tutto il mondo, sono andate in scena a Parigi, Vancouver, Montevideo,

Monaco, Milano - Piccolo Teatro, Vienna, Ginevra.

Gianfranco Capitta è giornalista per *il manifesto*, Radio3, web e tv. Ha avuto la responsabilità artistica, fra l'altro, delle Orestadi di Gibellina 1999-2004. Ha pubblicato diversi studi, in particolare su Harold Pinter (con Roberto Canziani) e *Interpretazione e creatività* (con Toni Servillo, 2008), *Teatro della conoscenza* (con Luca Ronconi, settembre 2012) nella collana i Libri del Festival della Mente, Laterza.

domenica 2 settembre_ore 10.00_sala Canale Lunense 11 euro 3,50

Gustavo Pietropoli Charmet

25

Adolescenti a scuola: studiare il passato, ignorare il futuro

Gli adolescenti, alle prese con il timore che non esista più un tempo futuro in cui possano realizzare il loro progetto di crescita e definire la naturale vocazione del "sé sociale", rischiano di non trovare nella scuola un luogo e un supporto educativo in grado di riorganizzare le loro speranze e aspettative. Hanno spesso l'impressione che le discipline siano troppo devote al passato, percepiscono una scuola vecchia non solo nei metodi, ma anche nello stile relazionale e negli obiettivi: rigorosamente rivolta al passato, getta spesso sul futuro uno sguardo distratto, disfattista. Ma la crisi economica ci costringe a dichiarare lo "stato di emergenza educativa": è urgente restituire agli adolescenti-studenti la pensabilità del futuro, prepararli a comprendere la società, l'ecologia, la gestione del territorio e tutto quanto li possa aiutare a entrare nella loro vita matura.

Gustavo Pietropoli Charmet, specializzato in Psichiatria, psicoterapeuta di formazione psicoanalitica, è stato primario di servizi psichiatrici, docente di Psicologia dinamica presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. È socio fondatore dell'Istituto Minotaur, presidente del CAF-ONLUS, responsabile scientifico della Comunità Terapeutica "Casa per la salute della mente" di Brusson, Valle d'Aosta. Ha pubblicato per Franco Angeli: *Ragazzi sregolati* (2001), *Manuale di psicologia*

dell'adolescenza: compiti e conflitti (con Alfio Maggiolini, 2004); *Non è colpa delle mamme* (Mondadori, 2006); *Uccidersi. Il tentativo di suicidio in adolescenza*. (con Antonio Piotti, Cortina, 2009); *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi* (otto edizioni, i libri del Festival della Mente, Laterza, 2008), *Che cosa farò da grande?* (i libri del Festival della Mente, Laterza, 2012).

domenica 2 settembre_ore 10.30_cinema Moderno 9 euro 3,50

Marco Belpoliti

26

L'abito fa il monaco. Da Togliatti a Bossi, e oltre

Nel corso degli ultimi cinquant'anni il costume dei politici italiani è molto mutato, dai vestiti ai gesti, dalle parole agli atti in pubblico. Attraverso una serie di immagini, che partono dagli anni Quaranta del ventesimo secolo sino al primo decennio del ventunesimo, Marco Belpoliti prova a costruire una storia del costume politico in parallelo con l'evoluzione della società italiana. Un viaggio tra cappotti, giacche, gonne, occhiali, cravatte, ma anche mani levate, segni, posture, pernacchie e corna, un'antropologia dell'Italia e dei suoi leader politici, e non solo. Un paese in maschera? Perché l'abito fa il monaco, e non il contrario? Che ne sarà di noi, diventeremo, o no, un paese "normale" anche in questo?

Marco Belpoliti, saggista e scrittore, si occupa in particolare del rapporto tra letteratura e arti visive, grafica, design e architettura. Ha curato per Einaudi l'edizione delle *Opere* di Primo Levi (1997) e altre opere postume dell'autore. È condirettore con Elio Grazioli della rivista-collana *Riga* (Marcos y Marcos) per cui ha curato numeri dedicati a Calvino, Levi, Steinberg, Giacometti e Celati. Insegna Sociologia della letteratura e Letteratura italiana all'Università di Bergamo

e collabora a *La Stampa*, *L'Espresso* e *Alias*. Tra i suoi libri: *La foto di Moro* (edizioni nottetempo, 2008); *Diario dell'occhio* (Le Lettere, 2008); *Il tramezzino del dinosauro* (2008), *Il corpo del capo* (2009), *Pasolini in salsa piccante* (2010), *Senza vergogna* (2010), *La canottiera di Bossi* (2011) per Guanda; *Le strade di Levi. Da Auschwitz al postcomunismo. Viaggio alla scoperta di un'Europa sconosciuta* (con D. Ferrario e A. Cortellesa, Chiarelettere, 2010).

domenica 2 settembre_ore 11.30_teatro degli Impavidi 5 euro 3,50

Tullio Pericoli, Anna Ottani Cavina

27

Pensare con la mano

Come si muove la mano sul foglio o sulla tela? A quali leggi risponde? A quali domande? Tullio Pericoli racconta, in un dialogo con Anna Ottani Cavina, il suo "mestiere" di disegnatore e pittore, partendo dal gesto creativo. Cosa passa dalla mente alla mano? «Il foglio o la tela sono due superfici che alla prima apparizione di un segno diventano uno spazio e il segno, appena tracciato su di esse, diventa un essere vivente», dice Pericoli. E aggiunge: «Il lavoro dell'artista assomiglia molto a quello di chi, davanti a una porta, dopo molti tentativi trova finalmente la chiave giusta per aprirla e andare al di là. Ma poi trova ancora un'altra porta e poi una terza e a poco a poco si accorge che le porte da aprire sono infinite. Così avviene nella pittura, dietro il lavoro dell'artista c'è il tentativo ingenuo, addirittura infantile, di scoprire cosa c'è alla fine di tutte quelle porte, sapendo però che le porte non finiranno».

Tullio Pericoli, pittore e disegnatore. Moltissime le mostre personali in gallerie e musei italiani e stranieri. I suoi disegni sono pubblicati sui più importanti giornali italiani e stranieri. L'attività di scenografo lo ha portato a collaborare con l'Opernhaus di Zurigo, il Teatro alla Scala e il Teatro Studio di Milano. Tra i suoi libri: *Ritratti arbitrari* (Einaudi, 1990); *Colti nel segno* (Mondadori, 1995); *Terre* (Rizzoli, 2000); per Adelphi: *I ritratti* (2002), *Otto scrittori* (2003), *Robinson Crusoe* (2007), *Piccola Storia dell'arte dell'albero* (2012).

Anna Ottani Cavina, professoressa di Storia dell'Arte moderna all'Università di Bologna e alla Johns Hopkins University Bologna Center (SAIS), è direttore della Fondazione Federico Zeri. Ha curato mostre sulla pittura caravaggesca, il Seicento italiano, l'età neoclassica e romantica. Tra i suoi volumi: *I paesaggi della ragione* (Einaudi, 1994); *La pittura di paesaggio in Italia. Il Seicento, Il Settecento, L'Ottocento* (Electa, 2003-2006).

domenica 2 settembre_ore 12.00_piazza Matteotti 1 euro 3,50

Mauro Agnoletti, Ilaria Borletti Buitoni

Gli introiti saranno devoluti alla biblioteca alluvionata del Liceo Giacomo Leopardi di Aulla

28

Cultura, ambiente, paesaggio. Per un futuro sostenibile

Il paesaggio italiano riflette non solo la storia recente, ma è la nostra identità. Urbano, naturale, agricolo il paesaggio ha subito mutazioni continue negli ultimi trent'anni senza attenzione né al patrimonio d'arte che lo rende unico, né ai fenomeni di abbandono e industrializzazione, né al consumo del suolo in favore della cementificazione. Ripartire dalla cultura significa non solo ritrovare l'orgoglio di una identità, ma anche sviluppare il "talento" di un paese. Infatti il moderno concetto di paesaggio, inteso non più come un fenomeno elitario, isolato dal contesto socioeconomico, ma piuttosto come risorsa economica, ambientale e sociale, richiede un cambiamento non solo nel modello proposto dalla politica, ma anche nella cultura della società. Il dialogo tra due grandi esperti, impegnati in prima linea, a dieci mesi dall'alluvione che ha devastato il territorio spezzino e della Lunigiana.

Mauro Agnoletti insegna Pianificazione del Territorio Rurale e Storia Ambientale alla Facoltà di Agraria - Università di Firenze, coordina il Laboratorio per il Paesaggio e i Beni Culturali e quello sul paesaggio presso il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, esperto del Consiglio d'Europa per la Convenzione Europea del Paesaggio, è nel comitato direttivo di International Consortium of Environmental History Organizations. Ha coordinato il Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici.

Ilaria Borletti Buitoni, dal 2010 è Presidente del FAI - Fondo Ambiente Italiano. Nel 1993 è tra i fondatori di Amref Italia, ONG per programmi sanitari e scolastici in Africa, ha lavorato per il Summit della Solidarietà, che raggruppa i più importanti enti non profit nel campo socio-assistenziale e della ricerca scientifica e che si occupa di promuovere la cultura del non profit e della trasparenza nelle donazioni. È membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia dal 2012. Ha pubblicato *Per un'Italia possibile. La cultura salverà il nostro Paese?* (Mondadori Electa, 2012).

domenica 2 settembre_ore 15.00_cinema Moderno 9 euro 7,00

Fabio Giommi

approfonditaMente 29

Il potere dell'attenzione: trasformare la mente

È concepibile una modalità di conoscenza che sia oltre il pensiero discorsivo? La *mindfulness* - meditazione consapevole, propone la possibilità che si manifesta quando l'attività discorsiva della mente, quasi sempre disordinata, si placa, creando lo spazio perché emerga una consapevolezza al di là delle parole, dei concetti, del pensare. *Mindfulness* infatti indica la consapevolezza, attraverso il prestare attenzione, allo svolgersi dell'esperienza, momento per momento. Un incontro dunque anche esperienziale, perché non è facile spiegare a parole qualcosa che si riferisce innanzitutto a un'esperienza. Un percorso sull'attenzione: il perno del nostro funzionamento mentale, toccando il tema della frammentazione e dello stress, i mali del nostro tempo. Per sperimentare direttamente esercizi di consapevolezza, diventando in prima persona il nostro stesso laboratorio. (durata 120 minuti circa)

Fabio Giommi, psicoterapeuta, lavora come *senior researcher* all'Università Cattolica di Nijmegen in Olanda seguendo un progetto di ricerca multidisciplinare sulla meditazione di consapevolezza (*mindfulness*) che si rivolge all'area di intersezione degli studi su cervello, emozioni e coscienza. Dal 2002 si dedica alle applicazioni cliniche della *mindfulness* presso il Center for Mindfulness di Jon Kabat-Zinn alla Medical School della University of Massachusetts, USA, e presso gli altri

pionieri internazionali di questa disciplina: è allievo diretto di Gregory Kramer, iniziatore di questo sviluppo. In Italia si dedica alla pratica clinica, alla divulgazione e alla formazione in veste di direttore della *Nous* - Scuola di Specializzazione quadriennale in Psicoterapia Cognitiva-Costruttivista di Milano. Socio fondatore e presidente di AIM - Associazione Italiana per la Mindfulness. È di prossima pubblicazione *Trasformare la mente* per Ponte alle Grazie.

domenica 2 settembre_ore 15.00_sala Canale Lunense 11 euro 3,50

Sergio Givone

30

Invenzione e scoperta. A proposito di creazione

Il concetto di creazione sta fra il concetto di invenzione e il concetto di scoperta. Scoperta si dice di qualcosa che è tratto fuori dal nascondimento: dunque, qualcosa che non si conosceva, ma che era presente e che viene portato alla luce. Invenzione invece si dice di qualcosa che prima non era in alcun modo e che, per così dire, sta in rapporto col nulla. Perciò la scoperta, tradizionalmente, è attribuita alla scienza, mentre l'invenzione è attribuita all'arte. Ma siamo sicuri che ci si possa contentare di questa semplice opposizione concettuale? In realtà la scienza, non meno dell'arte, ha a che fare con l'invenzione, così come l'arte con la scoperta. Ciò non toglie che arte e scienza comportino due diverse "ontologie". La scienza ha per oggetto la realtà, l'arte, semmai, il senso della realtà.

Sergio Givone è professore ordinario di Estetica nell'Università di Firenze dal 1991. Ha insegnato nelle Università di Perugia e di Torino. È stato *Humboldt-Stipendiat* presso l'università di Heidelberg. Ha tenuto conferenze e seminari nelle università di: Stanford, Columbia, Sorbona, Paris VIII, Lille, Heidelberg, Stoccarda, Autonoma di Madrid, Complutense di Madrid, Barcellona. Collabora a numerosi giornali e riviste; nel 2002 è stato fondatore della rivista *Estetica* che dirige.

Fra le sue numerose pubblicazioni, tradotte in francese, spagnolo, tedesco e catalano, ricordiamo: *Storia del nulla* (Laterza, 1995); *Eros/ethos* (Einaudi, 2000); *Prima lezione di estetica* (Laterza, 2003); *Il bibliotecario di Leibniz* (Einaudi, 2005); *Metafisica della peste* (Einaudi, 2012). È autore anche di romanzi: *Favola delle cose ultime* (Einaudi, 1998); *Nel nome di un dio barbaro* (Einaudi, 2002) e *Non c'è più tempo* (Einaudi, 2008).

domenica 2 settembre_ore 15.30_sala delle Capriate Fortezza Firmafede 4 euro 7,00

Jacopo Perfetti

approfonditaMente 31

La Street Art e il caso Banksy

La Street Art ci circonda e ci riguarda. Nessuno escluso. Dalle strade blu di Henk Hofstra a Drachten in Olanda, ai murales di Banksy a Betlemme, a quelli di Blu a Cracovia, ai ritratti di JR nelle favelas di Rio de Janeiro o quelli di Sten e Lex a Køge in Danimarca, alle pagine bianche di Ivan nelle piazze d'Italia, la Street Art è un movimento globale che porta l'arte a tutti perché tutti hanno il diritto di viverla. Non chiede il permesso e dove passa lascia il segno. A volte irretisce, altre volte infastidisce. Non può prescindere dall'essere ir-riverente, ir-ruente, ir-ritante, ir-ripetibile, ir-regolare, ir-razionale, ir-rompente, perché la Street Art non è fatta per essere solo guardata, ma per essere vissuta e partecipata. (durata 150 minuti circa: conferenza di 60 minuti e proiezione del film su Banksy *Exit through the gift shop*, Feltrinelli Real Cinema, 2011).

Jacopo Perfetti ha curato e prodotto mostre collaborando con musei e festival tra cui: PAC di Milano con la mostra *Street Art, Sweet Art*, festival ArteMas a L'Avana (Cuba), Faqra Fair a Faqra (Libano), Mart di Rovereto, Spazio Oberdan di Milano e Auditorium di Roma. Nel 2006 ha fondato l'organizzazione Art Kitchen con cui ha sviluppato progetti creativi e culturali legati alla street art. Tiene lezioni di arte e comunicazione presso varie università e istituti. Ha curato

per Skira: *Street Art, Sweet Art* (2007), *Bros+20E20* (2008), *Ivan, Poesia Viva* (2009), *Tv Boy, Mash up* (2010), *Intralcì* (2011). Attraverso l'obiettivo di Thierry Guetta, videomatore francese che per anni ha documentato il lavoro notturno degli street artists, emergono nel film *Exit through the gift shop* la personalità di Banksy, uno dei più importanti graffitari al mondo, la genesi dei suoi murales e l'idea militante e originale di democratizzazione dell'arte contemporanea.

domenica 2 settembre_ore 17.00_Chiostrò di San Francesco 3 euro 3,50

Haim Baharier

32

Qabbalà e economia di giustizia

Sosteneva un grande maestro della tradizione qabbalistica: «La verità va perseguita e l'intelligenza deve essere al servizio della verità. Quando però l'intelligenza contraddice la verità, l'intelligenza non va né piegata né soffocata. Occorre dire non so, e studiare». È un ritorno allo studio quello invocato da Haim Baharier, contropelo rispetto a una moda dilagante che vede oggi vedette e rockstar ricorrere alla Qabbalà, all'inseguimento di promesse magiche che nel nostro Occidente in grave crisi si accaparrano legittimità. La Qabbalà, si origina nel testo biblico, il quale, spesso meglio del percorso scientifico, sa dare spazio all'immaginazione, sa creare luce, comprendere un enigma. Si tratta di scorgere un percorso tra le boe senza mai considerarle punti fermi, acquisiti una volta per tutte. Si può annegare nelle certezze o aprirsi alla pluralità.

Haim Baharier, nato a Parigi nel 1947, è figlio di genitori di origine polacca reduci dai campi di sterminio. Allievo del Maestro Léon Askenazi e del filosofo Emmanuel Lévinas. Matematico, psicoanalista, è considerato tra i principali studiosi di ermeneutica biblica e di pensiero ebraico. È *visiting professor* in diverse facoltà italiane (scienze della formazione, sociologia, psicologia, arte) e ospite in convegni mondiali.

Ha fondato il Centro Binah per la formazione manageriale a Milano. Consulente di capitani d'industria, gli interventi e i percorsi da lui elaborati si fondano sull'approccio ermeneutico. Baharier opera anche nel campo dello sviluppo delle abilità cognitive. Ha pubblicato *La Genesi spiegata da mia figlia* (Garzanti, 2006), *Il Tacchino pensante* (Garzanti, 2008); *Le Dieci Parole* (San Paolo, 2011); *Qabbaleastico* (Giuntina, 2012).

domenica 2 settembre_ore 18.00_21.30_teatro degli Impavidi 5 euro 7,00

Mario Brunello

33

CELLO AND... voci nascoste, voci rivelate. Concerto

Un mistero quello delle *Suites* di Bach per violoncello solo. In quasi tre secoli queste opere non si sono ancora rivelate, non hanno offerto una chiave interpretativa condivisa ai migliaia di violoncellisti che quotidianamente si misurano con questo capolavoro. Com'è possibile? Una delle molte risposte risiede nella natura e nell'anima del violoncello. Uno strumento che sente di avvicinarsi alle possibilità espressive e tecniche dei più "famosi" violino e pianoforte e che invece deve scontare indubbe difficoltà. Ma Bach ha proiettato il violoncello nel futuro con le sue *Suites*, quanto può essere suonato prende il colore caldo e profondo dello strumento, il resto della polifonia lo deve immaginare l'ascoltatore (e l'esecutore). La tecnologia dei nostri giorni può a suo modo colmare queste lacune e nel programma ci sarà un dialogo con musiche di origini varie che rivelano la polifonia attraverso l'elettronica.

Mario Brunello è il primo italiano a vincere il Concorso Čaikovskij di Mosca, invitato dalle più prestigiose orchestre, lavora con direttori quali V. Gergiev, Y. Temirkanov, R. Muti, A. Pappano, V. Jurowski, T. Koopman e C. Abbado. Collabora tra gli altri con G. Kremer, M. Argerich, Y. Bashmet, M. Pollini e A. Lucchesini. Si dedica a progetti particolari, collaborando con Fresu, Caine, Paolini, Testa, Ovadia e Capossela, per avvicinare il pubblico a un'idea diversa del far musica. Gran parte degli spettacoli nasce

nello spazio Antiruggine, ex-officina ristrutturata. Tra la sua discografia: *Triplo Concerto di Beethoven* con Claudio Abbado (Deutsche Grammophon) e *Brunello Series* (Egea Records), serie di cinque album che include le *Suites* di Bach, *Premio della Critica* 2010. È Direttore Musicale di Artesella in Trentino e Direttore Artistico del *Premio Borciani* e del Festival del Quartetto di Reggio Emilia. Accademico di Santa Cecilia, suona un violoncello Maggini del 1600, appartenuto a Franco Rossi.

domenica 2 settembre_ore 19.00_sala Canale Lunense 11 euro 3,50

Telmo Pievani

34

Quando nacque la mente umana. Come siamo diventati sapiens

Intorno a trentamila anni fa la specie *Homo sapiens* comincia a manifestare comportamenti inediti, con sepolture rituali, magnifiche pitture rupestri, strumenti musicali, ornamenti. Che cosa è successo nel nostro modo di pensare? È nata la mente umana moderna, capace di elaborare concetti astratti e di immaginare altri mondi. È un modo del tutto nuovo di entrare in relazione con l'ambiente, che non ha equivalenti nelle altre quattro forme umane vissute fino a tempi recenti. Eppure noi eravamo nati in Africa già duecentomila anni fa. Questa doppia nascita, prima anatomica e poi cognitiva, continua a sfidare gli scienziati e non è ancora del tutto compresa. La storia di come siamo diventati *sapiens globali* è un'avventura affascinante che grazie alle sorprendenti scoperte degli ultimi anni possiamo finalmente raccontare.

Telmo Pievani insegna Filosofia della Scienza presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, dove è coordinatore del corso di laurea in Scienze dell'Educazione. Collabora con il *Corriere della Sera* e con le riviste *Le Scienze*, *Micromega* e *L'Indice dei libri*. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Tra i suoi libri più recenti: *Homo sapiens e altre catastrofi* (Meltemi, 2002); *Introduzione alla filosofia della biologia*

(Laterza, 2005); *Creazione senza Dio* (Einaudi, 2006); *La teoria dell'evoluzione* (il Mulino, 2006); *In difesa di Darwin* (Bompiani, 2007); *Sante Ragioni* (con C. Castellacci, Chiarelettere, 2007); *Nati per credere* (con V. Giroto e G. Vallortigara, Codice Edizioni, 2008); *Perché siamo parenti delle galline? E tante altre domande sull'evoluzione* (con Federico Taddia, Editoriale Scienza, 2010); *La vita inaspettata* (Raffaello Cortina, 2011).

domenica 2 settembre_ore 19.30_spalti Fortezza Firmafede 10 euro 3,50

Andrea Moro

35

Parlo dunque sono. Il cervello e il linguaggio

Una delle scoperte rivoluzionarie della linguistica moderna è che non tutte le regole concepibili sono realizzate nelle lingue del mondo. E anche le combinazioni di regole sono limitate. Babele, per quanto apparentemente caotica, è dunque governata da leggi invisibili e molto severe. Ma da dove arrivano i confini entro i quali può variare una lingua? Sono, come si è creduto per molto tempo, un fatto convenzionale, culturale e arbitrario o seguono l'architettura neurobiologica del cervello? Oggi, la grande sfida della linguistica, associata alla neurobiologia, è individuare i limiti entro i quali l'esperienza può influenzare la struttura del linguaggio - limiti imposti dall'architettura funzionale del cervello - e permette di aprire scenari inaspettati riguardo alla domanda più importante di tutte: da dove viene l'uomo?

Andrea Moro è professore ordinario di Linguistica generale alla Scuola Superiore Universitaria di Pavia (IUSS) e direttore del centro di ricerca Ne.T.S. Studia la teoria della sintassi delle lingue umane e i fondamenti neurobiologici del linguaggio. Diplomato in Sintassi comparata all'Università di Ginevra, è stato *visiting scientist* al MIT e alla Harvard University e ha tenuto seminari alla University College London, l'Università di Cambridge, il Max Planck Institute di Lipsia,

la Scuola Normale Superiore di Pisa e il Collège de France. Oltre che di numerosi articoli pubblicati su riviste internazionali come *Nature Neuroscience*, *Linguistic Inquiry*, è autore di diversi libri, tra i quali *The Raising of Predicates* (Cambridge University Press, 1997); *Dynamic Antisymmetry* (MIT Press, 2000); *I confini di Babele* (Longanesi, 2006); *Breve storia del verbo essere* (Adelphi, 2010) e *Parlo dunque sono* (Adelphi, 2012).

domenica 2 settembre_ore 21.00_piazza d'armi Fortezza Firmafede 2 euro 7,00

Marco Paolini

Uomini e cani. Dedicato a Jack London

(musiche di Lorenzo Monguzzi)

Un uomo, un cane, il viaggio, il grande Nord sono i protagonisti di questo nuovo progetto di Marco Paolini ispirato e dedicato a Jack London, per parlare della sua vita avventurosa, per raccontare il rapporto tra uomo e natura, per parlare del senso del limite oggi. In una cultura che fa del *no limits* uno dei propri slogan, Jack London acquista un valore in più anche per la sua assenza di giudizio sulla natura e la continua valutazione delle conseguenze dell'agire dell'uomo in rapporto a essa. Un uomo che vive intensamente, attraverso le esperienze vissute diventa scrittore e non dimentica da dove è venuto. Un monologo in forma di ballata, un *work in progress* a cui Paolini sta lavorando, affiancando alle parole le note e la voce di Lorenzo Monguzzi (chitarra e voce).

Marco Paolini, attore, autore e regista. Con il Teatro Settimo di Torino inizia a raccontare storie, nascono gli "Album", i primi episodi di una lunga biografia collettiva che attraversa la storia italiana dagli anni '60 ai giorni nostri. Noto per *Il racconto del Vajont* si distingue quale autore e interprete di narrazioni di forte impatto civile: *I-TIGI racconto per Ustica, Parlamento chimico, Il Sergente, Bhopal 2 dicembre '84, U 238, Miserabili*, e per la capacità

di raccontare il cambiamento della società attraverso i dialetti e la poesia, sviluppata con il ciclo dei *Bestiari*. Appassionato di mappe, treni e viaggio, ha nei suoi racconti un'attenzione speciale al paesaggio, al suo mutarsi e alla storia (come nel *Milione*). Artigiano e manutentore del mestiere di raccontare storie, sa portare quest'arte antica al grande pubblico con memorabili dirette televisive (LA7), tra cui *ITIS Galileo*, e *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute*.

36

domenica 2 settembre_ore 23.15_piazza Matteotti 4 euro 3,50

Alessandro Barbero

Come pensava una donna nel Medioevo? Giovanna d'Arco

Anche Giovanna d'Arco, come Caterina da Siena, sentiva la voce di Dio; e anche lei, come Christine de Pizan, decise che per farsi ascoltare doveva diventare un uomo. Ma per compiere la missione di cui si sentiva incaricata dovette compiere una scelta ancora più trasgressiva: tagliarsi i capelli corti, vestirsi da uomo, indossare l'armatura. Nella Francia lacerata dalla guerra dei Cent'Anni e sul punto di soccombere all'invasione straniera la diciassettenne suscitò entusiasmi deliranti, odio profondo e diffidenze nascoste. Caduta nelle mani dei nemici, salì al rogo dopo un processo politico in cui tenne testa così vigorosamente ai suoi carnefici, che i verbali dei suoi interrogatori sono ancora oggi uno dei libri più avvincenti dell'epoca.

Alessandro Barbero, laureato in Lettere, ha perfezionato i suoi studi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ed è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli. Collabora con *La Stampa*, il supplemento domenicale de *Il Sole 24 Ore* e il programma televisivo *Superquark*. Ha pubblicato romanzi e numerosi saggi di storia medievale; nel 1995 è uscito il suo primo romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr.*

Pyle gentiluomo (Mondadori), *Premio Strega* 1996. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del Piemonte* (Einaudi, 2008); *9 agosto 378. Il giorno dei barbari* (2005), *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano* (2006), *La battaglia. Storia di Waterloo* (2007), *Benedette guerre. Crociate e jihad* (i Libri del Festival della Mente, 2009), *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010) per Laterza; *Gli occhi di Venezia* (Mondadori, 2011); *Il divano di Istanbul* (Sellerio, 2011).

37

Programma per bambini e ragazzi



Durante tutti i laboratori i genitori possono lasciare i bambini di tutte le età soli.

Si prega di accompagnare i bambini almeno 10 minuti

prima dell'inizio del laboratorio per l'accredito,

è consigliabile fornire il numero di cellulare per la reperibilità.

Durante gli spettacoli (n° 38, 48, 49, 57) per i bambini sino agli 8 anni

è richiesta la presenza di un adulto (deve acquistare il biglietto),

oltre gli 8 anni i bambini possono essere lasciati soli

facendo l'accredito almeno 10 minuti prima dell'inizio,

è consigliabile fornire il numero di cellulare per la reperibilità.

con il contributo di



venerdì 31 agosto_ore 18.30_cinema Moderno 9 euro 3,50
Folco Quilici

38

AvventurosaMente sotto i mari

Scendere sotto la superficie del mare, anche se di poco, vuol dire essere pronti a incontri e sorprese. Paura? Le creature del mare non rappresentano un pericolo, se le si conosce e ci si comporta da amici. Un percorso avventuroso e misterioso, anche con immagini straordinarie, tra i mari del mondo, guidati da Folco Quilici.

**spettacolo
per tutti da 9 anni
60 minuti**

Folco Quilici, viaggiatore, scrittore e regista, è il più noto narratore italiano di mondi e genti lontani, con libri e film più volte premiati, come *Sesto Continente* e *Fratello mare*. Ha trascorso gran parte della sua vita cercando di raccontare

il mare e far conoscere chi lo abita. Tra i suoi libri, ricordiamo: *Storie del mare* (2011), *Amico oceano* (2012), *Relitti* (settembre 2012) per Mondadori.

venerdì 31 agosto_ore 18.30_fossato Fortezza Firmafede 7 euro 3,50

Antonella Commellato

39

Un gioco speciale chiamato *mindfulness*

Alla ricerca delle capacità nascoste dentro ognuno di noi, attraverso un gioco stimolante e nuovo, realizzato in gruppo, per imparare già da piccoli a mantenere la calma, a coltivare la fiducia, stuzzicando i *sei sensi*, il cuore e la mente.

**5 - 8 anni
60 minuti
25 partecipanti**

Antonella Commellato insegna Mindfulness-Based Stress Reduction, si è formata presso il Center for Mindfulness, fondato da Jon Kabat-Zinn, dell'Università del Massachusetts. È docente guida nel Mindfulness Professional Training.

Insegna anche Insight Dialogue, pratica di meditazione interpersonale sviluppata da Gregory Kramer. Ha studiato letteratura lavorando nel campo dell'arte contemporanea e occupandosi di mostre, libri e cataloghi.

sabato 1 settembre_ore 09.30_11.00_piazza Capolicchio 6 euro 3,50

Roberto Papetti

40

La mente e le mani

Mani, sensi, intelligenza creativa e fantasia... per costruire giocattoli, affiancati da un "mastro giocattolaio" che propone mille modi originali di utilizzo dei materiali di "scarto". Una sfida stimolante per fare e giocare con arte e scienza.

**laboratorio
da 7 anni
60 minuti
25 partecipanti**

Roberto Papetti, mastro giocattolaio, ha diretto il centro di sperimentazione didattica e di educazione ambientale del Comune di Ravenna, ha fondato Tintinnabula, un museo-laboratorio dove ancora si può giocare

con collezioni inconsuete, si fa ricerca e si producono piccole mostre che girano per il mondo. Tra i suoi libri: *La vita segreta dei giocattoli* (con Stefano Tedioli, Ardebambini, 2012); *Giocattoli creativi* (Editoriale Scienza, 2012).

sabato 1 settembre_ore 9.30_15.00_sala ragazzi A Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Fondazione Umberto Veronesi con Marco Bianchi

41

Tutti cuochi!

Tutti cuochi oggi! I bambini sono i protagonisti nella piccola cucina del Festival della Mente, insieme a uno "chef ricercatore", con il quale realizzano dolci e altre ricette golose. Per conoscere e cucinare nuove alternative, salutari e gustose, alla colazione e alla merenda imparando una corretta alimentazione.

**laboratorio
8 - 12 anni
75 minuti
25 partecipanti**

Fondazione Umberto Veronesi sostiene la ricerca scientifica, con borse di ricerca e progetti per la divulgazione scientifica con incontri, conferenze, campagne di sensibilizzazione e progetti per le scuole.

Marco Bianchi lavora all'IFOM, Istituto di Oncologia Molecolare, collabora con la fondazione come divulgatore scientifico e "chef". Autore di varie pubblicazioni, partecipa al programma *Tesoro, salviamo i ragazzi!* su FoxLife.

sabato 1/domenica 2 settembre_ore 10.00_fossato Fortezza Firmafede 7 euro 3,50

Enrico Maraffino

42

Lo scrigno d'oro del Re. Caccia al tesoro

Venite a risolvere enigmi affascinanti e cervellotici, in un gioco di intuizioni e deduzioni: scoprirete che per aprire la porta dello scrigno occorre sostenere una prova pratica... elettrizzante! Pensiero, azione, spirito di gruppo e... divertimento assicurato!

**caccia al tesoro
da 9 anni
120 minuti
35 partecipanti**

Enrico Maraffino, laureato in Fisica, si occupa di comunicazione scientifica. Ideatore ed explainer dei Maghimatici Laboratori Scientifici, è stato caporedattore scienza per l'enciclopedia multimediale OVO, scrive per riviste del settore, ha condotto

una trasmissione radiofonica, collabora con importanti realtà museali, progetta e realizza percorsi didattici e opere di teatro-scienza. Per Edizioni Lapis ha scritto: *Il Manuale degli Esperimenti* (2010) e *ElettriCittà* (2011).

sabato 1 settembre_ore 10.00_11.15_15.00_16.15_sala ragazzi B Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Acquario di Genova - Costa Edutainment

43

Delfini metropolitani

I delfini, che animali intelligenti! Conoscerli e capirli è tutt'altro che semplice, ma insieme agli esperti dell'Acquario di Genova sarà un gioco da ragazzi! Divertirsi imparando a conoscere i delfini che vivono lungo la costa, come un vero ricercatore, per scoprire le loro abitudini e l'interazione con le attività umane.

**laboratorio
5 - 10 anni
60 minuti
25 partecipanti**

Acquario di Genova, gestito da Costa Edutainment, riveste un ruolo centrale per la città di Genova e il mondo scientifico, offrendo un'opportunità ad alto valore aggiunto nel settore dei servizi e del tempo libero. Grazie alla rappresentazione

della maggior varietà di ecosistemi in Europa, persegue la propria missione di informare e sensibilizzare il pubblico alla conservazione, la gestione e l'uso sostenibile degli ambienti acquatici per promuovere comportamenti positivi e responsabili.

sabato 1 settembre_ore 11.15_16.45_sala ragazzi A Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Fondazione Umberto Veronesi con Marco Bianchi

44

Mani in pasta!

Attenzione, bimbi in cucina e "mani in pasta"! Gli ingredienti ci sono tutti: uno "chef ricercatore", tante mani, dolci e ricette speciali. Colazione e merenda sono considerati i pasti più a rischio per la salute, ma al Festival della Mente diventano occasioni per inventare dando spazio a creatività e benessere.

Fondazione Umberto Veronesi sostiene la ricerca scientifica, con borse di ricerca e progetti per la divulgazione scientifica con incontri, conferenze, campagne di sensibilizzazione e progetti per le scuole.

Marco Bianchi lavora all'IFOM, Istituto di Oncologia Molecolare, collabora con la fondazione come divulgatore scientifico e "chef". Autore di varie pubblicazioni, partecipa al programma *Tesoro, salviamo i ragazzi!* su FoxLife.

laboratorio
5 - 7 anni
75 minuti
25 partecipanti

sabato 1 settembre_ore 15.30_17.00_piazza Capolicchio 6 euro 3,50

Tullio Pericoli

45

Disegnare il NASO

Tullio Pericoli, pittore e disegnatore, che ha ritratto i più importanti autori e scrittori, in una lezione gioco del tutto speciale e solo per bambini. Disegnare il NASO, perché al centro del viso c'è il naso e tutto parte da lì.

Tullio Pericoli pittore e disegnatore. Moltissime le mostre personali in gallerie e musei italiani e stranieri. I suoi disegni sono pubblicati sui più importanti giornali italiani e stranieri. La sua attività di scenografo lo ha portato a collaborare

con l'Opernhouse di Zurigo, il teatro alla Scala e il Teatro Studio di Milano. Tra i suoi libri: *I ritratti* (2002), *Otto scrittori* (2003), *Robinson Crusoe* (2007), *Piccola storia dell'arte dell'albero* (2012) per Adelphi.

laboratorio
da 8 anni
60 minuti
30 partecipanti

sabato 1 settembre_ore 15.30_17.00_sala ragazzi C Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Roberto Papetti

46

Costruisci i tuoi giochi

Niente di più semplice assieme al "mastro giocattolaio"! Fantasia, ingegno e manualità sono il punto di partenza per costruire giocattoli sempre nuovi. Tutto sarà facile, originale e niente affatto prevedibile, a partire dai materiali... di "scarto".

Roberto Papetti, mastro giocattolaio, ha diretto il centro di sperimentazione didattica e di educazione ambientale del Comune di Ravenna, ha fondato Tintinnabula, un museo-laboratorio dove ancora si può giocare

con collezioni inconsuete, si fa ricerca e si producono piccole mostre che girano per il mondo. Tra i suoi libri: *La vita segreta dei giocattoli* (con Stefano Tedioli, Artebambini, 2012); *Giocattoli creativi* (Editoriale Scienza, 2012).

laboratorio
4 - 6 anni
60 minuti
25 partecipanti

sabato 1 settembre_ore 15.45_17.00_ fossato Fortezza Firmafede 7 euro 3,50

Antonella Commellato

47

Che forte la mente!

Un assaggio di *mindfulness*, in forma di gioco, per creare uno spazio dove coltivare calma e fiducia sin da piccoli. Un incontro per bambini aperti e curiosi, un'esperienza di gruppo in cui si lavora sui *sei sensi*, la mente e il cuore. Provare la meditazione giocando, per vivere un'esperienza di cui fare tesoro.

Antonella Commellato insegna Mindfulness-Based Stress Reduction, si è formata presso il Center for Mindfulness, fondato da Jon Kabat-Zinn, dell'Università del Massachusetts. È docente guida nel Mindfulness Professional Training.

Insegna anche Insight Dialogue, pratica di meditazione interpersonale sviluppata da Gregory Kramer. Ha studiato letteratura lavorando nel campo dell'arte contemporanea e occupandosi di mostre, libri e cataloghi.

9 - 12 anni
60 minuti
25 partecipanti

sabato 1 settembre_ore 18.30_cinema Moderno 9 euro 3,50

Telmo Pievani, Federico Taddia

48

Perché siamo parenti delle galline?

L'Homo sapiens ha vinto un talent show per superare l'Homo erectus? Perché l'uomo e la banana non sono poi così diversi? L'evoluzione è il grande gioco della vita, niente di meglio che giocare per capire l'evoluzione e le sue mille bizzarrie. Tra parenti inattesi, viaggi avventurosi e dinosauri mai estinti si parla della storia della specie umana... senza prendersi troppo sul serio.

Telmo Pievani insegna Filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano Bicocca, collabora con il *Corriere della Sera*, *Le Scienze*, *Micromega* e *L'indice dei libri*. Con F. Taddia ha scritto *Perché siamo parenti delle galline?* (Editoriale Scienza, 2010).

Federico Taddia è giornalista e autore televisivo. Ha condotto trasmissioni per Rai 3, Radio2, Radio 24 e DeaKids. Scrive su *Topolino*, *Style Piccoli* e *La Stampa*. Tra i suoi libri: *Perché diamo i numeri* (con Bruno D'Amore, Editoriale Scienza, 2012).

incontro-spettacolo
per tutti da 9 anni
60 minuti

sabato 1 settembre_ore 19.00_piazza Capolicchio 6 euro 3,50

MATTA & FELI

49

Tutti i colori di Lionni

Da un classico dell'infanzia, gli indimenticabili personaggi creati da Leo Lionni in uno spettacolo divertente e poetico per bambini e non solo. Due atti unici: *Pezzettino* e il bellissimo racconto dell'amicizia di *Piccolo Giallo* e *Piccolo Blu*.

Matta, Massimo Mattarelli, è animatore, clown, giocoliere, micromago, comico e raccontafiabe. Ha curato *Paper in the Country* (Art&Stampa editore, 2012).

Feli, Felicia Sumaranu, clown, pallonciniiera, animatrice. È presidente dell'Associazione Ion Creanga e dell'Associazione Bianconiglio di Bologna.

spettacolo
per tutti da 4 anni
60 minuti

domenica 2 settembre_ore 09.30_Chiostro di San Francesco ◆3 euro 3,50

Paolo Rumiz

50

Passo dopo passo

Una breve camminata da Sarzana alla Fortezza di Sarzanello, attraverso campi, viti e muri a secco, su una mulattiera che porta al riparo delle mura medicee. Per poi raccogliere le idee con Paolo Rumiz, sul viaggiare a piedi, su perché camminare rischiarla la mente, conforta il cuore e cura il corpo.

Paolo Rumiz, giornalista, scrive per *la Repubblica* e *il Piccolo* di Trieste di cui è inviato speciale. Ha vinto molti riconoscimenti tra cui, nel 1993, il *Premio Hemingway* per

i suoi servizi dalla Bosnia e nel 1994 il *Premio Max David* come migliore inviato italiano dell'anno. Tra i suoi libri ricordiamo *A piedi* (Feltrinelli, 2012).

passeggiata
9 - 14 anni
75 minuti
40 partecipanti

domenica 2 settembre_ore 9.45_11.00_15.00_16.30_sala ragazzi A Fortezza Firmafede ◆8 euro 3,50

Acquario di Genova - Costa Edutainment

51

Il domino del pesce ritrovato

Con un insolito gioco del domino attiva la mente e divertiti! Potrai scoprire quali sono i pesci sconosciuti o ritrovati, giocando a riconoscere quelli meno noti, strani e poco pescati, ma altrettanto buoni da mangiare! L'iniziativa fa parte del progetto Pesce Ritrovato by Fishscale.

Acquario di Genova, gestito da Costa Edutainment, riveste un ruolo centrale per la città di Genova e il mondo scientifico, offrendo un'opportunità ad alto valore aggiunto nel settore dei servizi e del tempo libero. Grazie alla rappresentazione

della maggior varietà di ecosistemi in Europa, persegue la propria missione di informare e sensibilizzare il pubblico alla conservazione, la gestione e l'uso sostenibile degli ambienti acquatici per promuovere comportamenti positivi e responsabili.

laboratorio
10 - 13 anni
60 minuti
25 partecipanti

domenica 2 settembre_ore 9.45_11.15_15.30_17.00_fossato Fortezza Firmafede ◆7 euro 3,50

Associazione Prospettiva Ranocchio

52

Acchiappanuvole

"Vanno, vengono, qualche volta si fermano...". Guardare e toccare il cielo non è solo per scienziati e artisti: a spasso fra cirri e cumulonembi, un laboratorio che aiuta a riconoscerli, a capire come si formano, dove vanno e magari ad... afferrarli con un vero e proprio "kit da acchiappanuvole".

Associazione Prospettiva Ranocchio, nata a Genova nel 2008, realizza laboratori artistici e teatrali, attività didattiche per la promozione della lettura e di divulgazione

scientifica per creare contesti in cui sia possibile scoprire o riscoprire il mondo dal punto di vista del bambino.

laboratorio
4 - 10 anni
60 minuti
25 partecipanti

domenica 2 settembre_ore 10.00_11.30_15.30_17.00_piazza Capolicchio ◆6 euro 3,50

Laboratorio di sicurezza alimentare ed ambientale

53

Non solo l'ortaggio fa il compostaggio

Alla scoperta dei segreti del compostaggio, con un laboratorio che spiegherà anche con semplici test chimico-fisici che rami, foglie secche, bioplastiche e altro possono diventare una risorsa per l'ambiente e produrre il compost! Alla fine dell'esperimento ognuno porterà a casa il proprio compost da utilizzare.

Laboratorio di sicurezza alimentare ed ambientale del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Genova si occupa da anni di formazione, ricerca e divulgazione scientifica su temi di biochimica, genetica e biologia molecolare

applicati al settore alimentare ed ambientale. Il gruppo di ricerca ha progettato e svolto laboratori teorico-pratici per il Joint Research Center di Ispra, il Festival della Scienza e il centro di Biotecnologie Avanzate di Genova.

laboratorio
6 - 13 anni
60 minuti
25 partecipanti

domenica 2 settembre_ore 10.00_11.30_15.30_sala ragazzi B Fortezza Firmafede ◆8 euro 3,50

Allegra Agliardi

54

Io mi disegno

Perché si disegna? Cosa serve per disegnare? Lo sguardo? Le idee? La sintonia tra la mente e la mano? Sperimentiamo e divertiamoci! Dietro a un buon disegno c'è innanzitutto la capacità di vedere le cose, l'emozione di sentirle, la libertà di raccontarle come si vuole. Il disegno come gioco, come emozione e divertimento.

Allegra Agliardi, illustratrice e grafica, pubblica e collabora con diverse case editrici, riviste e quotidiani italiani e stranieri; tiene laboratori di disegno. Nel 2009 ha vinto il premio come giovane illustratrice dell'anno al Festival dell'Illustrazione

di Pavia. Dal 2010 fa parte del gruppo IllustrAzioni in corso. Tra i suoi libri: *Il viaggio di Marco Polo da Venezia alla Cina e ritorno* (con Pino Pace EDT, 2010); *Io disegno* (Feltrinelli, 2011).

laboratorio
4 - 6 anni
60 minuti
25 partecipanti

domenica 2 settembre_ore 10.00_11.30_15.00_sala ragazzi C Fortezza Firmafede ◆8 euro 3,50

Cosetta Zanotti

55

Colorinvolo

Si possono spedire le emozioni? I colori possono volare? Certo, e ci sono luoghi dove si trasformano in sorrisi! Un viaggio fantastico attraverso le emozioni e i sentimenti. Un divertente percorso-gioco con laboratorio manuale per scoprire insieme che anche i piccoli gesti ci possono regalare grandi sorprese.

Cosetta Zanotti è autrice di libri per bambini e ragazzi. Ha diretto la collana *Parole per dirlo* delle Edizioni San Paolo. Scrive articoli per il mensile *Messaggero di Sant'Antonio*. Ha curato i contenuti di mostre e di eventi legati alla letteratura

per l'infanzia, è direttore artistico del Festival Mangiastorie. Tra i suoi libri: con A. Ferrari *Io dentro, io fuori* (2009); con C. Cerretti *Ascolto, guardo* (2009), con M. Marcolin *Il segreto del Signor L.* (2012) per Edizioni Lapis.

laboratorio
6 - 9 anni
60 minuti
25 partecipanti

domenica 2 settembre_ore 10.30_11.45_16.00_sala ragazzi D Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Cooperativa Ammonite

56

Le radici del mondo. Viaggio alla scoperta delle foreste

Lasciati guidare nella nostra foresta immaginaria! Suoni, immagini e sensazioni tattili ricreano l'esperienza di un ambiente naturale. Un tour a 360 gradi, un'esperienza coinvolgente in un ambiente fantastico, un viaggio suggestivo per scoprire specie animali, vegetali e non solo.

laboratorio
5 - 11 anni
60 minuti
24 partecipanti

Cooperativa Ammonite, fondata da Elisa Schiavon e Elena Falbo, nasce a Fidenza nel 2007 in seguito al progetto Spinner finanziato dalla Regione Emilia Romagna e dal Fondo Sociale Europeo a sostegno di idee imprenditoriali innovative.

Si propone di divulgare la cultura naturalistica e scientifica e di promuovere Musei e Centri Scientifici-Tecnologici. Progetta e realizza pacchetti didattici, visite guidate, laboratori, seminari e animazioni scientifiche per il pubblico di ogni età.

domenica 2 settembre_ore 18.30_cinema Moderno 9 euro 3,50

Enrico Maraffino

57

Spettri colorati e illusioni in bianco e nero

Buio! Luce in sala! E colori, tanti! Inseguendo un raggio luminoso. Comincia l'avventura, alle prese con uno "spettro" che vuole proprio farsi vedere in tutta la sua bellezza. E le sue tinte si mischieranno per crearne altre, ma come? Uno spettacolo originale per capire le proprietà e le leggi dei fenomeni relativi alla luce.

spettacolo
per tutti da 7 anni
60 minuti

Enrico Maraffino, laureato in Fisica, si occupa di comunicazione scientifica. Ideatore ed explainer dei Maghimatici Laboratori Scientifici, è stato caporedattore scienza per l'enciclopedia multimediale OVO, scrive per riviste del settore, ha condotto

una trasmissione radiofonica, collabora con importanti realtà museali, progetta e realizza percorsi didattici e opere di teatro-scienza. Per Edizioni Lapis ha scritto: *Il Manuale degli Esperimenti* (2010), *ElettriCittà* (2011).

Gli spettatori del Festival della Mente, in quanto pubblico, autorizzano e acconsentono all'uso di eventuali riprese audio e video e delle fotografie che potrebbero essere scattate. Ricordiamo a chi acquista i biglietti per bambini che acconsentono ed autorizzano qualsiasi uso, anche attraverso internet, delle eventuali riprese audio, video e delle fotografie in cui compaiono i partecipanti agli eventi.

Biglietteria

Acquisto biglietti
Tutti gli eventi del festival sono a pagamento,
ad eccezione dell'evento n. 1

I prezzi sono:
eventi per bambini € 3,50
approfonditaMente € 7,00
spettacoli € 7,00
tutti gli altri eventi € 3,50

Prevendita online
a partire dal 14 luglio sul sito
www.festivaldellamente.it

Il diritto di prevendita è pari al 10% del prezzo del biglietto. È necessario ritirare i biglietti presso lo sportello dedicato della biglietteria in piazza San Giorgio, Sarzana.

Con la sola ricevuta dell'acquisto online non si può accedere direttamente agli eventi.
Si possono ritirare i biglietti dal 31 agosto sino a due ore prima dell'evento.

Biglietteria
Dal 14 luglio si possono acquistare i biglietti nei seguenti luoghi

Sarzana:
I.A.T. piazza San Giorgio
tel. 0187 620419
iatsarzana@orchestramassacarrara.it
lunedì - sabato
9.00 - 12.30 e 16.00 - 19.30

dall' 11 al 26 agosto anche:
Cittadella piazza Firmafede
lunedì - domenica 18.00 - 23.00
durante il Festival della Mente orario continuato 8.00 - 24.00

La Spezia: Urban Center
Teatro Civico, piazza Mentana 1
tel. 0187 757075
lunedì - sabato 8.30 - 12.00,
mercoledì anche 16.00 - 19.00

Inoltre con un diritto di prevendita pari al 10% del prezzo del biglietto **in Italia nei punti vendita segnalati su www.vivaticket.it**

Prenotazioni telefoniche
Dal 20 al 30 agosto il servizio è attivo
tel. 0187 620419
9.00 - 12.30 e 16.00 - 19.30

È necessario annotare il codice che viene indicato perché deve essere comunicato al momento del ritiro e pagamento. Le prenotazioni telefoniche devono essere convertite in biglietti, sino a due ore prima dell'evento presso la biglietteria di Sarzana: I.A.T. piazza San Giorgio.

Biglietteria durante il festival
31 agosto, 1-2 settembre 2012
- piazza San Giorgio
- Cittadella piazza Firmafede
orario continuato 8.00 - 24.00

Biglietteria last-minute
I biglietti ancora disponibili sono messi in vendita sul luogo dell'evento a partire da 30 minuti prima dell'inizio di ogni evento.

Non è garantito l'ingresso ad evento iniziato.
La direzione si riserva di effettuare modifiche al programma che verranno comunicate sulla fanpage di facebook del festival, su twitter, ai punti informazioni, alle biglietterie e sul sito

www.festivaldellamente.it



Chi siamo

Direzione e progetto

Giulia Cogoli

Giulia Cogoli Comunicazione
via C. Goldoni 34, Milano
tel. 02 87281458
direzione@festivaldellamente.it

Programma per bambini

Marina Cogoli Biroli
marinabiroli@giuliacogoli.it
tel. 02 87281458

Segreteria organizzativa

Francesca Bellotto
fbellotto@fastwebnet.it
tel. 02 87281458

Ufficio Stampa

Festival della Mente

Delos
via San Smpliciano 6, Milano
tel. 02 8052151
delos@delosrp.it
Paola Nobile tel. 335 5204067
Annalisa Fattori tel. 335 6769803

Organizzazione

Coordinamento organizzazione

Franco Bertolani
tel. 0187 614239
itinerariculturali@libero.it

Coordinamento volontari

Lorena Lazzini
tel. 0187 614284 338 6935211
lazzini.lorena14@gmail.com

Coordinamento logistica

Luisella Tusini
tel. 333 6580290
luisella.tusini@gmail.com

Staff

Alice Bedini
Alessio Di Donato

Ufficio Stampa

Comune di Sarzana

Cinzia Baruzzo
tel. 320 7979043 0187 614319
ufficiostampa@sarzana.org

Festival della Mente

**è organizzato dalla società
Città di Sarzana - Itinerari
Culturali S.c.r.l.**

Consiglio di Amministrazione

Stefano Milano (Presidente)
Massimo Caleo
Giorgio Filippi
Yuri Michelucci
Alessandro Silvestri

Franco Bertolani (Direttore)



2004
2013

**Appuntamento
dal 30 agosto al 1 settembre 2013
per i 10 anni
del Festival della Mente.**